

UFFICIO DEI RESOCONTI

RESOCONTO STENOGRAFICO	n. ...
	<u>BOZZE NON CORRETTE</u>
	<u>(versione solo per Internet)</u>
<i>N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.</i>	
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE INTIMIDAZIONI NEI CONFRONTI DEGLI AMMINISTRATORI LOCALI	
AUDIZIONI SVOLTE PRESSO LA PREFETTURA DI BARI	
Sabato 28 giugno 2014	
Presidenza della presidente LO MORO	

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

INDICE

Audizione del prefetto di Taranto

Audizione dei questori di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto

Audizione del comandante regionale dell'Arma dei carabinieri, del comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri di Bari, del comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri di Foggia, del comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri di Taranto, del comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri di Brindisi e del comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri di Lecce

Audizione del sindaco di Ugento

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

I lavori hanno inizio alle ore 9,35 di sabato 28 giugno.

Interviene il prefetto di Taranto, Umberto Guidato.

Audizione del prefetto di Taranto

PRESIDENTE. Il primo punto all'ordine del giorno di questa seconda giornata di lavori prevede l'audizione del prefetto di Taranto, dottor Umberto Guidato.

L'audizione si svolge in forma pubblica, e di essa sarà redatto il resoconto stenografico. In qualsiasi momento ella dovesse ritenerlo opportuno, signor prefetto, potrà naturalmente richiedere la prosecuzione dei nostri lavori in forma segreta.

Lei saprà che ieri abbiamo audito i suoi colleghi. Poiché ella era assente perché impegnato per motivi collegati al suo ruolo istituzionale a Taranto, avrà occasione oggi di riferire sui problemi che sono all'attenzione. Noi abbiamo sentito cinque dei sei prefetti della Regione e, relativamente a Taranto, abbiamo ascoltato sia il procuratore generale presso la corte d'appello di Bari che il procuratore della Repubblica di Taranto, e anche alcuni sindaci. Abbiamo ricevuto anche la sua relazione.

L'audizione in Puglia è utile per approfondire la lettura dei dati che lei ci ha trasmesso, tenendo conto che l'obiettivo che la Commissione sta perseguendo in questo momento, con le audizioni sul territorio, è altresì quello di dare un senso di vicinanza istituzionale con il territorio. E da meridionale io dico che questo è un segnale che, rispetto alle Regioni meridionali, ha la sua importanza. Questo vale soprattutto nei confronti dei sindaci che vengono auditi, posto che i prefetti avremmo potuto audirli anche in altre circostanze e in sedi diverse, come a Roma. Venire qui significa riconoscere l'importanza del territorio e la priorità che si riconosce alle istanze provenienti dal territorio.

L'obiettivo della Commissione, in questa fase finale di lavoro sulla Puglia, è, in sintesi, quello di avere una illustrazione dei dati trasmessi, perché l'obiettivo finale sarà capire che aiuto possiamo dare agli amministratori del territorio: qual è il fenomeno, qual è la specificità dei vari territori ma anche quali sono i rimedi.

Il dato più allarmante, che abbiamo raccolto in Puglia (ma non solo in Puglia) è il numero degli atti intimidatori che rimangono senza un responsabile, neanche ipotizzato. Questo è il dato più importante. Bisogna

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

capire, per esempio, se vi è collaborazione con gli amministratori; se, invece, la collaborazione è carente; se ci sono difetti investigativi; per quali motivi questi atti rimangono ad opera di ignoti; e qual è il grado di pericolosità degli atti.

La ascolteremo dunque con attenzione e, a seguire, alcuni di noi potranno chiederle dei chiarimenti.

GUIDATO. Presidente, innanzitutto desidero scusarmi con lei e con i componenti della Commissione per il differimento della mia audizione, dovuto alla presenza nella giornata di ieri del comandante generale dell'Arma dei carabinieri a Taranto.

Il dato delle comunicazioni che ho fornito si riferiva al primo quadrimestre del 2014; ho integrato quella scheda con altri tre episodi (che posso eventualmente fornire) che si sono verificati tra maggio e giugno.

PRESIDENTE. Se vuole consegnarci la scheda con l'integrazione, essa sarà immediatamente acquisita agli atti della Commissione.

GUIDATO. Il fenomeno degli atti intimidatori ha visto una recrudescenza soprattutto nell'anno 2013. Per quanto riguarda il primo semestre del 2014, vi sono stati sei eventi. Successivamente, se ne sono verificati altri tre: uno a maggio e due a giugno. Le azioni delittuose hanno prevalentemente riguardato danneggiamenti a beni privati di pubblici amministratori e si sono verificate per lo più nella parte orientale di Taranto, che comprende, tra gli altri, i comuni di Manduria, di Pulsano, di Carosino e di Lizzano. A Lizzano si sono verificati una serie di episodi tra luglio e agosto dello scorso anno. Questi episodi hanno riguardato non soltanto il sindaco, ma anche esponenti dell'opposizione. Negli elenchi che ho allegato alla mia relazione ho inserito anche il nome di un vigile urbano, proprio per completare il quadro della realtà di Lizzano.

Sono prefetto di Taranto da quest'anno e devo dire che, per quanto riguarda lo scorso anno, si sono svolte delle riunioni tecniche di coordinamento, anche del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, e sono stati esaminati gli episodi intimidatori alla presenza degli amministratori di quell'area. In tale sede è stato costantemente riaffermato il ruolo importante delle amministrazioni locali per quanto riguarda il consolidamento di tutte le iniziative di contrasto all'illegalità e ad ogni forma di abuso e, allo stesso tempo, per una sensibilizzazione verso il rifiuto di comportamenti contrari alle regole, affermando la necessità della

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**27-28 giugno 2014**Sede Missione Bari*

collaborazione con le forze di polizia statali e le polizie locali in un'ottica di sicurezza integrata. Nell'agosto dello scorso anno ha voluto assicurare la sua presenza e la sua vicinanza anche il vice ministro Bubbico, che ha preso atto delle iniziative che erano state adottate.

Naturalmente, nell'immediato sono stati rafforzati i controlli sul territorio, attraverso il ricorso a reparti specializzati, come il Reparto prevenzione crimini e la CIO dei carabinieri. Così come è da sottolineare che quell'area era stata in precedenza interessata da una importante operazione della procura distrettuale antimafia, l'operazione Giano, che ha riguardato quella realtà e, soprattutto, Manduria. A seguito di questa operazione, a marzo dello scorso anno a Manduria è stata insediata una commissione di accesso. Le criticità di quel settore sono state considerate in più riunioni e, soprattutto, per quanto riguarda le persone degli amministratori sono state adottate una serie di misure tutorie, consistenti nella vigilanza generica radiocollegata, che sono in corso ad oggi.

Come ho detto, queste vicende sono state esaminate alla presenza del vice ministro Bubbico e, terminato quel periodo, non vi sono stati altri episodi. Di recente, però, il 5 giugno, al termine di una riunione del consiglio comunale di Manduria, è stata rigata l'autovettura del sindaco e di due consiglieri di maggioranza. Io ho ascoltato anche il sindaco su questo aspetto ma egli non ha attribuito particolare rilevanza a questo fenomeno deprecabilissimo.

Ciò che invece è importante per la zona di Lizzano è un'operazione recentissima del Nucleo operativo e radiomobile del comando provinciale dei carabinieri che ha riguardato tutta quella zona. L'operazione, denominata «The Old», dopo una serie di attività d'indagine compiute sotto il coordinamento della Direzione distrettuale antimafia di Lecce, avviata già nel 2011 sulla base di una serie di indicazioni, ha consentito di accertare l'alleanza tra il clan Locorotondo, che però è un clan insediato nella zona occidentale, cioè esattamente nella parte di Crispiano, e un clan che opera proprio nella zona di Lizzano, che è il clan Cagnazzo. Lizzano è un Comune situato nel settore orientale del versante ionico, che nel tempo ha visto una guerra di mala tra i clan locali, Mele e Pappadà, che poi sono confluiti nel clan Cagnazzo. Venendo all'importanza di Locorotondo, posso dire che è una persona che riveste un ruolo importante nella gerarchia della criminalità organizzata; l'operazione ha interessato anche una serie di pregiudicati, quali promotori ed organizzatori di una associazione dedita soprattutto al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, alle

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**27-28 giugno 2014**Sede Missione Bari*

estorsioni, al porto ed alla detenzione illegale di armi da fuoco e, si dice, anche capace di turbare la regolarità di appalti e competizioni elettorali.

Ho ritenuto il 20 giugno di parlare in sede di riunione tecnica di coordinamento allo scopo di accertare se alla luce di quest'ultima operazione sussistesse l'ipotesi di un qualunque tentativo di condizionamento della vita politico-amministrativa dell'ente. Il comandante provinciale dei carabinieri, pur prendendo atto del radicamento su quel territorio di gruppi criminali, ha escluso che allo stato vi siano elementi atti ad ipotizzare un condizionamento dell'attività amministrativa dell'ente.

Analoghe considerazioni sono state svolte anche nel corso di appositi incontri che ho avuto con il procuratore distrettuale antimafia di Lecce, con cui c'è una collaborazione estremamente fruttuosa e qualificata, che si è rivelata particolarmente proficua nel corso del tempo. Questo è il quadro sintetico della situazione specifica di Lizzano. Sono poi a disposizione per qualunque chiarimento sui singoli argomenti.

PRESIDENTE. Signor prefetto, devo dirle che quando abbiamo sentito il sindaco di Lizzano ci è parso che sottovalutasse in qualche modo la gravità della reiterazione degli atti intimidatori che si sono susseguiti dal luglio al settembre 2013 (che tra l'altro non erano per lo più destinati alla sua persona, ma abbiamo sentito lui come rappresentante dell'amministrazione comunale). Non siamo riusciti a capire quale sia stata la ragione né dell'avvio, né dell'interruzione di questi atti, perché sembrerebbe che non si siano più ripetuti. Il fatto che degli atti intimidatori siano così ravvicinati e reiterati e poi non si ripetano più dà luogo a varie interpretazioni, fra cui quella che si sia potuto raggiungere un obiettivo.

Non siamo in grado, sulla base dei dati che abbiamo raccolto, di stabilirlo, né il nostro compito è di sostituirci agli inquirenti, ma la nostra finalità è quella ovviamente di tirare le fila in maniera non generica bensì generale. Le affido però queste considerazioni, perché quando su un territorio si verificano sei, sette episodi e poi cessano improvvisamente e il sindaco afferma sostanzialmente di non essere preoccupato, la cosa non ci tranquillizza, soprattutto perché le indagini non hanno portato ad alcun risultato. Lo chiederemo al comandante provinciale.

GUIDATO. A tal proposito, mi risulta che è stata positivamente avviata un'indagine.

PRESIDENTE. Benissimo, questo risolverà una criticità emersa in queste audizioni. La ringraziamo, signor prefetto, della collaborazione e la preghiamo di lasciare alla Commissione la sua nota contenente questo aggiornamento.

Intervengono il vice questore di Bari, Luca Speranza, il questore di Brindisi, Roberto Gentile, il questore di Foggia, Piernicola Silvis, il questore di Lecce, Antonio Maiorano e il questore di Taranto, Enzo Giuseppe Mangini.

Audizione dei questori di Bari, Lecce Brindisi, Foggia e Taranto

PRESIDENTE. Proseguiamo ora con l'audizione dei questori di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto, cui do il benvenuto.

SPERANZA. Signora Presidente, devo precisare che sono presente in qualità di vicario, in quanto il questore di Bari si è dimesso e deve ancora essere nominato il suo successore.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

Introducendo l'argomento, voi sapete perché ci troviamo a Bari: il nostro è anche un modo di rappresentare un pezzo di Stato che arriva sul territorio e questo vale soprattutto per la comunicazione esterna e vale per l'audizione che riguarda i rappresentanti degli enti locali, quindi gli amministratori colpiti da atti di intimidazione, ma si dà anche il senso di uno Stato che spesso soprattutto il Meridione sente lontano. Certamente questo criterio non vale per voi, perché la possibilità di incontrare prefetti e questori ci sarebbe stata anche altrove, ma abbiamo voluto venire noi qui per avere anche un'idea complessiva di cosa succede in Puglia; quindi stiamo ascoltando contestualmente i prefetti, i questori e anche, ovviamente, i rappresentanti dell'Arma dei carabinieri.

Veniamo ora ai problemi che vi vogliamo segnalare. Come saprete, abbiamo acquisito delle relazioni abbastanza compiute da tutte le Province italiane, i cui contenuti sicuramente conoscete perché il prefetto si sarà certamente rivolto alle forze dell'ordine per acquisire quei dati. Abbiamo quindi già acquisito agli atti le relazioni dei prefetti sulla situazione dal punto di vista numerico ed abbiamo in merito le idee abbastanza chiare. Oggi si tratta di entrare nel merito di quei numeri, non per avere una nuova

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**27-28 giugno 2014**Sede Missione Bari*

elencazione dei casi, perché sarebbe del tutto superflua, ma semmai per avere una lettura degli stessi, che sarebbe molto più utile.

Quanto alla vostra specifica competenza, vi segnalo che da quanto è emerso fino adesso, una criticità dovrebbe essere rappresentata anche dall'organizzazione sul territorio della presenza della polizia di Stato. Ci sono state varie segnalazioni, anche in città più grandi, dell'assenza o della carenza di presenza della polizia di Stato e vorremmo capire se questo risponde effettivamente ad un'esigenza reale o se siano le solite lamentazioni, perché siamo consapevoli che tutti vogliono un commissariato, tutti vogliono la caserma dei carabinieri e tutti vogliono un ufficio delle poste sul territorio. In Puglia tuttavia mi è sembrato particolarmente presente questo problema. Ci sembra strano, ad esempio, che a Molfetta, che rientra nella competenza della questura di Bari, che è un grosso centro che presenta diverse specificità anche legate alla presenza del porto, non ci sia un presidio della polizia di Stato non solo in città, ma neanche al porto. Vorrei sapere da lei se questa notizia risponde al vero e vorrei capire, con l'occasione, se ci confermate una criticità nella distribuzione delle forze di polizia sul territorio, che possiamo acquisire come dato, o se invece è una situazione risolvibile diversamente.

SPERANZA. In linea di massima, la neo Provincia di Barletta-Andria-Trani è caratterizzata dalla presenza di Comuni di grandi dimensioni, vere e proprie cittadine, ed in alcuni di questi, come Molfetta, non ci sono presidi della polizia di Stato. C'è il vicino commissariato di Trani, che però ha competenza solo sul Comune di Trani.

Per quanto riguarda il porto di Molfetta, effettivamente le funzioni di polizia di frontiera sono svolte dalla stazione dei carabinieri. Si è determinata una situazione di criticità dovuta al fatto che del personale della stazione dei carabinieri addetto ai servizi di polizia di frontiera è stato trasferito per un corso; abbiamo sopperito con l'ausilio della IX Zona polizia di frontiera di Bari, che non dipende gerarchicamente dalla questura, ma con la quale il questore intrattiene un rapporto di coordinamento. Sono quindi intercorsi dei contatti fra me e il dirigente della zona di frontiera, con il quale abbiamo stabilito che qualora dovesse presentarsi la necessità di effettuare dei controlli nel porto di Molfetta (ad esempio all'arrivo di navi passeggeri, dalle quali dovessero scendere persone da controllare), verrà inviato personale dall'ufficio della polizia di frontiera presso lo scalo marittimo di Bari. Abbiamo concordato che del personale venga inviato anche dal commissariato di Trani, che pure ha

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

funzioni di polizia di frontiera, perché anche a Trani c'è il porto. Abbiamo quindi diviso il carico di lavoro in questo senso.

PRESIDENTE. Questo è il rimedio, ma quello che vorrei capire è se vi sia o meno una criticità.

SPERANZA. La criticità è data dal fatto che, sulla base del decreto ministeriale, è la stazione dei carabinieri che deve assicurare le funzioni di polizia di frontiera nel porto di Molfetta; quindi la stazione dei carabinieri dovrebbe sopperire alla mancanza di quel personale che è attualmente in missione all'estero. Il personale che effettua i controlli di polizia di frontiera è un personale specializzato, con funzioni che non possono essere svolte da qualunque carabiniere o agente di polizia, e poiché tale personale sarà assente per lungo tempo l'Arma dei carabinieri dovrebbe organizzarsi per sostituirlo con altro presente *in loco*. L'unico rimedio che in tal senso può attuare la polizia di Stato è quello di inviare di volta in volta, all'arrivo della nave, personale da Bari o da Trani.

PRESIDENTE. Signor questore, se desidera entrare nel merito ed approfondire qualche aspetto del tema all'attenzione, lo faccia pure.

SPERANZA. Per quanto riguarda le intimidazioni agli amministratori locali della Provincia di Bari e della Provincia di Barletta-Andria-Trani, non c'è una situazione di particolare criticità: si tratta di situazioni di carattere episodico, fatta eccezione forse per il Comune di Toritto, dove nel corso del 2013 ci sono stati degli episodi che si sono ripetuti a breve distanza di tempo. I casi che interessano gli altri Comuni hanno invece carattere episodico e sono spesso dovuti anche a situazioni di tensioni sociali in atto; quindi non si tratta di atti intimidatori finalizzati ad incidere sulle scelte e sulle strategie politico-amministrative delle pubbliche amministrazioni di cui gli amministratori locali sono esponenti, ma più che altro volte ad ottenere sussidi di disoccupazione, sussidi per il pagamento dei canoni di locazione o ad altre finalità di questo genere.

Un altro caso ha interessato il sindaco di Barletta, che è stato minacciato lo scorso anno all'uscita da una riunione del consiglio comunale, perché aveva deciso di ripristinare la legalità allontanando alcuni occupanti abusivi da alcune abitazioni. Anche a Canosa di Puglia vi è stato un attentato (l'incendio della porta di abitazione) ai danni di un consigliere comunale, tale Cosimo Pellegrino: anche costui aveva portato avanti una battaglia di legalità

in relazione alle vicende dei consorzi di bonifica (di cui anche in questi giorni si sta parlando a livello regionale), essendosi espresso a favore del pagamento delle quote dei consorzi di bonifica, che da anni purtroppo non venivano pagate, suscitando così il risentimento di alcuni soggetti che volevano continuare a non pagarle.

Un'altra vicenda, sempre a Canosa di Puglia, ha riguardato un imprenditore che è anche consigliere comunale, tale Luciano Papagna: questi ha subito due intimidazioni, ma in questo caso le indagini stanno dimostrando (senza scendere nei particolari) che si tratta di vicende estorsive legate alla sua attività privata, perché è il gestore di una sala ricevimenti e di un grosso ristorante. Sono vicende che non hanno nulla a che fare con la sua attività politica.

Per restare sempre a Canosa di Puglia, visto che prima ci siamo addentrati sulla Provincia di Barletta-Andria-Trani, vi riferisco un fatto che è avvenuto giorni addietro, anche questo da ricondurre a tensioni di carattere sociale: è stata depositata all'ingresso dell'ufficio politiche sociali del Comune la testa di un coniglio. Anche in questo caso si tratta di due persone in corso di identificazione, perché fortunatamente vi erano delle telecamere (il dubbio è tra due persone sospettate), e anche qui il problema è di carattere sociale, perché si tratta di persone alla ricerca di sussidi di varia natura da parte del Comune.

Ritornando invece alla Provincia di Bari, ho già accennato alla situazione di Toritto, nella quale peraltro le indagini sono svolte dall'Arma dei carabinieri, in quanto anche a Toritto non abbiamo un presidio di polizia.

Per quanto riguarda Bitonto, dove abbiamo una sede di commissariato, vorrei riferirvi alcune vicende che hanno interessato il sindaco. Anche il sindaco di Bitonto, eletto due anni fa, porta avanti una forte battaglia per la legalità.

PRESIDENTE. Come si chiama?

SPERANZA. Si chiama Michele Abaticchio.

PRESIDENTE. Lo abbiamo audito: faceva parte della delegazione di Avviso Pubblico.

SPERANZA. Anche lui ha portato avanti una forte battaglia per la legalità, suscitando il risentimento di qualcuno. Anche qui non si è andati oltre atti che comunque possono essere considerati di carattere marginale, tipo offese su

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

Facebook o lo sgonfiamento degli pneumatici della sua vettura (non sono stati nemmeno tagliati, ma sgonfiati); in un caso un soggetto lo ha oltraggiato, ma era un sorvegliato speciale che abbiamo subito tratto in arresto, perché nel caso di un sorvegliato speciale è prevista la possibilità di arresto per il semplice reato di oltraggio.

Sempre a Bitonto un altro caso di minacce ha riguardato un dirigente comunale del settore lavori pubblici, che non era nemmeno dipendente del Comune di Bitonto, bensì di Giovinazzo; questi si recava però in missione a Bitonto, avendo avuto un incarico dal sindaco, e ha subito delle minacce.

Un altro episodio ha riguardato il Comune di Giovinazzo: si è trattato di due lettere di minacce al sindaco. Il mittente è sicuramente una persona mentalmente instabile; si è trattato di due casi, a distanza di un anno l'uno dall'altro, e le lettere sono sicuramente frutto della stessa mano, perché lo si intuisce dai caratteri del computer e dalla terminologia utilizzata. Si tratta di una persona probabilmente in difficoltà economiche, dal momento che nelle lettere protestava contro il sindaco perché aveva acconsentito, per due anni consecutivi, al passaggio a Giovinazzo del Giro d'Italia (l'anno scorso quello femminile, quest'anno quello maschile), ritenendo che fossero soldi mal spesi. Comunque si tratta di fatti marginali.

Vi è un'altra vicenda che si è venuta a verificare a Gravina di Puglia, il 1° aprile del 2014: una lettera con proiettili inviata al sindaco. Anche in questo caso, senza scendere nei particolari, una persona è stata identificata ed è stata denunciata all'autorità giudiziaria. Essendo ancora in fase di indagini preliminari, non è stato adottato alcun provvedimento giudiziario nei confronti del sospettato (quindi non faccio nomi). La questione è al vaglio dei giudici, ma abbiamo buoni motivi di ritenere di aver identificato l'autore, cioè chi ha mandato materialmente la lettera.

PRESIDENTE. Era già stata istituita la Commissione quando è successo l'episodio di Gravina di Puglia. Il vice ministro Bubbico è stato presente sul territorio e abbiamo seguito da vicino questo caso.

SPERANZA. Non faccio nomi.

PRESIDENTE. Però le faccio notare, questore, pesando le parole, che quando si accendono i riflettori su alcuni casi, ci si muove e si individuano ipotesi investigative. Tuttavia, nel pregresso (quindi non sto parlando né della Provincia di Bari, né delle altre Province, ma parlo dell'Italia in generale e non della Puglia nello specifico), ad esempio per quanto riguarda l'anno 2013,

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

si registrano quasi tutti atti investigativi contro ignoti. Sono soltanto casi marginalissimi quelli in cui non era nemmeno ipotizzabile che non venisse individuato il mittente o l'autore (nei casi quindi di una lettera o di una diffamazione a mezzo stampa), ma in generale sono tutte denunce contro ignoti.

Poi, in effetti, succede che quando i riflettori sono accesi e il caso diventa nazionale si lavora diversamente. Questo glielo segnalo perché trasmette in parte il senso di queste nostre audizioni, dacché cerchiamo di lavorare per potenziare tale battaglia. Questa è un lettura che potrebbe indicare una doppia direzione. Dobbiamo capire se nel passato abbiamo trascurato il fenomeno. Come mai oggi in Calabria, come in Puglia o altrove, i casi più eclatanti sono destinatari di qualche provvedimento e nel passato no? C'era qualcosa che non funzionava? Glielo dico perché non siamo alla ricerca di responsabilità, ma di rimedi. Vorremmo capire se ci sia qualcosa da modificare sul piano organizzativo (ecco perché facevo riferimento prima alla presenza della polizia di Stato sul territorio) e sul piano delle norme di diritto penale, sostanziale o procedurale.

Noi siamo alla ricerca dei rimedi e la nostra analisi è critica non perché abbiamo bisogno di individuare qualche responsabile (non sarebbe neanche compito nostro, né nostro interesse), ma perché abbiamo bisogno di capire, ad esempio, se l'incendio della macchina di un sindaco debba essere trattato come un danneggiamento qualsiasi o se bisogna introdurre una nuova ipotesi di reato per rafforzare i poteri degli organi di polizia e delle forze dell'ordine e prevedere strumenti investigativi più forti.

Ecco perché analizzo il fenomeno in maniera critica; non perché stia individuando qualche responsabilità.

SPERANZA. Per concludere, signora Presidente, i commissariati distaccati, specialmente alcuni di livello non dirigenziale o direttivo, hanno un'effettiva carenza di personale: su questo non c'è dubbio. Il commissariato di Gravina di Puglia è uno di questi, così come quello di Corato e lo stesso commissariato di Canosa. Sono commissariati in cui effettivamente, a differenza che negli anni passati, il personale che è andato in pensione non è stato avvicinato, perché non c'era la possibilità.

PRESIDENTE. Rispetto al caso di Gravina di Puglia, che aveva attratto la nostra attenzione perché è stato contestuale alla nascita di questa Commissione, lasciando perdere chi sia il soggetto sospettato, vorrei sapere soltanto se l'ipotesi che si sta vagliando sia legata all'attività amministrativa.

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

SPERANZA. Sono portato a ritenere di no e a credere che sia un fatto di carattere personale, perché l'autore (la persona individuata e sospettata) non svolge ruoli particolari. Non è un pregiudicato e non svolge attività economiche particolari.

ZIZZA (FI-PdL XVII). Non è un frequentatore della sede del Comune?

SPERANZA. Non è un frequentatore del Comune, né uno che ha bisogno del Comune per lavorare o altro. Non mi faccia dire di più.

PRESIDENTE. Lo dico a lei e a beneficio di tutti: se avete bisogno di mantenere riservate alcune vostre dichiarazioni potete chiedere la segretezza degli atti.

SPERANZA. È un dipendente.

C'è sicuramente una carenza di personale, che fa sì che i servizi di controllo del territorio, specialmente per una serie di motivazioni, siano più limitati specialmente nei turni serali e notturni. In determinati commissariati - purtroppo bisogna dirlo - è quasi impossibile assicurare la presenza della volante per taluni turni: le ho già detto che questo riguarda i commissariati di Corato, Canosa e Gravina.

ZIZZA (FI-PdL XVII). E Trani?

SPERANZA. Come le ho detto, i commissariati di livello dirigenziale, che sono quelli di Trani, Barletta e Andria, hanno un maggior numero di personale e sono stati anche rinforzati in vista dell'istituzione della questura, che poi però non c'è più stata. In particolare furono rafforzati qualche anno fa i commissariati di Andria e Barletta, quest'ultimo sede della prefettura di Barletta-Andria-Trani.

Le realtà interne sono un po' più sguarnite: c'è meno personale che vuole essere assegnato a questi commissariati e quindi vi è difficoltà anche ad effettuare trasferimenti a domanda. I trasferimenti d'ufficio a livello periferico sono più difficili, se non impossibili da effettuare, almeno per un questore, se non li decide il Ministero.

Vorrei concludere che il dirigente della squadra mobile, che ho sentito prima di partecipare a questo incontro, mi ha assicurato che, dalle attività investigative in corso sulla criminalità organizzata nella Provincia di

Bari e nella Provincia di Barletta-Andria-Trani, per cui è competente la Direzione distrettuale antimafia di Bari, non emergono assolutamente, anche dalle attività tecniche che sono state condotte, interessi della criminalità all'interno delle istituzioni e delle pubbliche amministrazioni. Questo per quanto riguarda le attività investigative di più alto livello che la squadra mobile svolge in atto sulla criminalità organizzata barese.

PRESIDENTE. Do ora la parola al questore di Lecce.

MAIORANO. Buongiorno a tutti, sono Antonio Maiorano, questore di Lecce. Evitiamo di discutere di casistiche, perché ne hanno già parlato i prefetti e il procuratore delle Repubblica ieri.

Lei parlava, signora Presidente, della situazione organica dei presidi della polizia di Stato. La questura di Lecce ha un *handicap* che nasce proprio della struttura dell'edificio che la ospita, un palazzo vetusto che risale agli anni del fascismo. I nostri uffici non sono ubicati in un'unica struttura, ma sono dislocati in più strutture, in varie aree territoriali, minimo due: ne deriva un dispendio di energie, di mezzi e risorse umane.

Il secondo problema, anche se è di ordine generale e non soltanto locale, concerne gli organici: manca un ricambio. La *spending review* pone problemi anche per quanto riguarda le risorse strumentali e i mezzi a disposizione.

Proprio per questa situazione che, ripeto, non investe solo la Puglia, riscontriamo problematiche concrete durante tutto l'anno, ma mi sento di dire che sono particolarmente avvertite nel periodo estivo, avendo l'area territoriale leccese - il Salento in particolar modo - una vocazione turistica. Infatti, come sapete, al di là della Calabria, la Puglia ha una certa risonanza, non solo a livello nazionale. A Gallipoli, per esempio, qualche problematica esiste: parliamo di una cittadina di 20.000 abitanti durante il corso invernale che nella stagione estiva - io l'anno scorso non c'ero perché mi sono insediato a dicembre - arrivano a 200.000; quindi, il problema di organico si pone eccome. Per la verità, recentemente abbiamo avuto un aumento di organico di 10 unità, ma cerchiamo di garantire almeno una volante dal momento che, come diceva anche il collega di Bari, durante l'anno abbiamo difficoltà talvolta ad assicurare quello che la cittadinanza si aspetta, ovvero un servizio h24. Infatti, non esistono soltanto le mafie e i vari reati "difficili" che producono insicurezza, ma bisogna considerare anche gli episodi quotidiani, quelli spiccioli, della mamma che perde le chiavi della macchina con il bambino chiuso all'interno; fatto capitato

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

l'altro giorno a Lecce e che ha fatto più scalpore, finendo sulla cronaca nazionale, che non quando abbiamo preso magari degli spacciatori.

PRESIDENTE. Poi com'è finita?

MAIORANO. Che ci hanno fatto anche l'applauso! Non abbiamo simili riconoscimenti quando arrestiamo spacciatori e mafiosi ma quando abbiamo salvato questa madre terrorizzata con il bambino di due anni in macchina la gente ci ha applaudito. Non siamo teatranti ma ci fa piacere quando la popolazione ci riconosce qualche atto di valore.

Effettivamente l'estate abbiamo qualche problematica; vedremo di risolverla. D'altra parte, noi siamo funzionari statali e andiamo avanti con quello che passa il convento, per usare un'espressione molto realistica.

Per quanto riguarda il tema trattato, dal 1° dell'anno fino ad oggi - tenete presente che abbiamo 97 Comuni nella Provincia di Lecce - abbiamo registrato 14-15 episodi critici nei confronti di amministratori locali. Geograficamente possiamo dire che sono avvenuti nel Salento Centro e dalla parte dello Ionio, un po' meno dalla parte dell'Adriatico; su Lecce, che è il comprensorio più grande, non ne abbiamo registrato nessuno. Cinque di questi reati sono stati commessi mediante azioni violente, addirittura quattro nel Comune di Ugento.

PRESIDENTE. Avevamo localizzato Ugento come oggetto della nostra attenzione.

MAIORANO. Ci sono indagini in corso, soprattutto da parte dell'Arma ma anche da parte della squadra mobile. Possiamo dire apertamente che escludiamo atti terroristici. Rispetto ad altre ipotesi, aspetteremo per determinare se si tratta di reati di mafia o legati alla criminalità comune piuttosto che delitti di mentalità mafiosa. Infatti, mentre in certe Province se c'è qualcosa da dire contro un amministratore lo si querela o si sporge denuncia, in taluni contesti gli si fa incendiare la macchina. Tuttavia, un conto è se interviene la criminalità organizzata, altro è se si tratta di un fattore privato che, per quanto possano essere in gioco interessi pubblici, non è tale da far sì che l'amministratore possa essere vessato. Vedremo come si evolverà la situazione; dal punto di vista della sicurezza pubblica resta qualche criticità.

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

PRESIDENTE. Ci sono indagini in corso, ma allo stato non abbiamo alcuna ipotesi investigativa concreta.

MAIORANO. Gli investigatori ce l'hanno; la polizia di Stato sicuramente ha qualche indicazione.

PRESIDENTE. Che però non ha ancora trovato sbocco.

MAIORANO. No, perché, considerando anche l'ultimo episodio del 15 giugno, bisogna calcolare bene le varie mosse per poter avere un'indicazione più valida da rappresentare all'autorità giudiziaria. Questo è il quadro.

Ad ogni modo, al di là di eventuali interessi che possono esserci, vi rappresento che sull'Adriatica-Gallipoli - fatti di cui si interessa la polizia di Stato - ci sono stati atti di intimidazione da parte degli ultras, perché nel leccese, sia nel capoluogo sia nei vari territori, abbiamo degli ultras molto "qualificati".

PRESIDENTE. In che senso?

MAIORANO. In senso negativo. C'è stata anche un'invasione di campo l'anno scorso (io non c'ero all'epoca). A Gallipoli poi gli ultras hanno compiuto atti intimidatori richiedendo interventi da parte dell'amministrazione comunale sulla vitalità della squadra; non mi riferisco a quest'anno, visto che la squadra è stata anche promossa, ma a qualche anno fa, quando era in serie B.

PRESIDENTE. Come evidenziava il questore di Bari, una specificità della Puglia è che le tensioni nei confronti delle amministrazioni pubbliche sono molto legate a contributi per i fitti, a questioni di questo genere, oppure alle squadre. Si tratta di una specificità difficile anche da capire perché nel Meridione si dice spesso che lo Stato è lontano, mentre sembrerebbe che lo Stato sovvenzioni parecchio, perché se in alcune città come Molfetta - ne abbiamo parlato in modo specifico con il sindaco - ci sono oltre 500 persone che stabilmente vengono finanziate con contributi statali come fosse una pensione sociale, lo Stato c'è anche se in maniera sbagliata perché la logica dei contributi non risolve il problema. Questa è una specificità che stiamo trovando in Puglia.

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

MAIORANO. Credo che il problema sia di capire l'atteggiamento di coloro che chiedono il contributo, nel senso che questi soggetti probabilmente hanno un concetto diverso dello Stato. Stiamo parlando di realtà piccole, in cui si crede che al voto debba in qualche modo corrispondere qualcosa in cambio. Ci sarebbe bisogno di un'educazione alla cultura della legalità che talvolta, almeno nel Sud, è un concetto non molto chiaro. Ad ogni modo, la mia è una valutazione personale.

PRESIDENTE. Lei prima di Lecce dove era?

MAIORANO. A Pordenone, poi a Terni; quindi sono stato capo dei Servizi antidroga a Roma.

PRESIDENTE. Ovviamente, se il questore di Bari o di Lecce avessero qualcosa da aggiungere potranno farlo nel corso delle audizioni degli altri questori.

Do ora la parola al dottor Gentile.

GENTILE. Signora Presidente, mi riaggancio alle affermazioni poc'anzi fatte e faccio subito un *excursus* sulla mia Provincia che raggruppa 20 Comuni.

PRESIDENTE. Di quali dimensioni? Glielo chiedo perché un'altra specificità che vedo rispetto ad altre Regioni meridionali è che si tende ad avere Comuni medio-grandi piuttosto che piccoli.

GENTILE. Il 25-30 per cento sono superiori ai 20.000-30.000 abitanti.

PRESIDENTE. Una realtà un po' diversa dalle altre.

GENTILE. Mi riaggancio, Presidente, a quanto diceva poc'anzi in relazione alla dislocazione delle forze di polizia non solo sul nostro ma su tutto il territorio nazionale. Come lei ben sa, le due uniche forze di polizia a competenza generale sono la polizia di Stato e l'Arma dei carabinieri, quest'ultima con una competenza su tutto il territorio nazionale: quindi, non c'è un Comune che non sia coperto da una stazione dei carabinieri. Di converso, noi come polizia di Stato insistiamo nei capoluoghi di Provincia attraverso i commissariati distaccati e più ne abbiamo maggiore è il controllo del territorio.

Riferendomi proprio alla sua riflessione di prima, quando diceva che non ci sono esiti soddisfacenti in relazione alle indagini sulle intimidazioni nei confronti di amministratori comunali, ebbene, il dato di fatto è questo: nel momento in cui c'è una *notitia criminis* - lei me lo insegna, anche per la professione che ha svolto, Presidente - interviene ovviamente la forza di polizia che ha la competenza territoriale in quel momento; quindi, nella maggior parte dei casi, interviene l'Arma dei carabinieri. La delega di indagine viene fatta all'Arma dei carabinieri, pertanto noi ci ritroviamo ad avere un numero minore di indagini sia per queste fattispecie di reati sia per altre fattispecie criminose.

Allora, se mi consente uno spunto di riflessione - lei poc'anzi diceva che la vostra Commissione deve essere anche propositiva - mi chiedo se non sia il caso che per talune fattispecie di reato (non mi ritenga presuntuoso, ma se dobbiamo essere collaborativi è giusto che le cose ce le diciamo) quali gli atti di intimidazione nei confronti di amministratori comunali, si faccia una codelega alle forze di polizia in modo che l'indagine sia congiunta tra Arma dei carabinieri e polizia di Stato. Lei sa benissimo, Presidente, che in questura abbiamo due organi investigativi con competenza provinciale: la squadra mobile e la DIGOS. Se si prevedesse una codelega per le fattispecie delittuose più importanti probabilmente si avrebbero maggiori strumenti investigativi e quindi maggiore possibilità di risoluzione del problema, quindi del caso specifico. Mi scusi se faccio questa proposta ma potrebbe essere uno spunto di riflessione.

Detto ciò, per quanto riguarda la mia Provincia, le parlerò solo, purtroppo, dei casi di Brindisi perché nelle altre realtà territoriali, non avendo presidi di polizia, non siamo intervenuti.

PRESIDENTE. Nel caso di Cellino San Marco?

GENTILE. Non siamo intervenuti perché non c'è un presidio di polizia, quindi le attività d'indagine sono state espletate dall'Arma dei carabinieri.

Gli atti intimidatori più numerosi - e mi sembra un elemento comune a tutto il Salento, segnatamente nella mia Provincia - concernono principalmente le autovetture. Ho girato diverse realtà negli ultimi anni - l'ultima questura, Macerata, dopo una parentesi nel Nord, a Padova e a Rovigo - ma il mio percorso professionale si è svolto quasi interamente in Campania, in Provincia di Caserta, tra Caserta e Napoli, una realtà molto simile a quella del Salento sotto l'aspetto criminogeno. Ebbene, Presidente, sono rimasto molto colpito per questa tipologia di atto di intimidazione:

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

l'incendio di autovetture. Quasi mai riusciamo a capire se l'atto sia doloso o meno. Infatti, purtroppo, nella quasi totalità dei casi, viene usato uno strumento, la diavolina, che si mette sulla gomma dell'auto e quindi, nel momento in cui si incendia la gomma, prende fuoco tutta la macchina. Questo fa sì che l'equipaggio dei vigili del fuoco che arriva sul posto, pur non escludendo la natura dolosa del fatto, non può sottoscriverlo nel verbale. Quindi, talvolta ci ritroviamo davvero con un pugno di mosche in mano.

PRESIDENTE. In effetti, ci è stato segnalato che molti casi venivano prospettati come casi di dubbia natura dolosa.

GENTILE. È un problema di natura tecnica. Se non troviamo degli elementi oggettivi, che inducano l'agente di polizia giudiziaria a stabilire che la causa dell'incendio è stata provocata da un fatto doloso (banalmente, da un recipiente di alluminio che contiene sostanze incendiarie), la dolosità del fatto non può essere messa nel verbale. Questo è un *handicap* perché poi il verbale segue un percorso logico: dalla polizia giudiziaria alla autorità giudiziaria e, alla fine, all'archiviazione di molti casi.

Detto questo, passerei a illustrare le fattispecie concrete riguardanti la mia Provincia. In Provincia di Brindisi ci sono stati, nel mese di febbraio 2013, due atti intimidatori nei confronti di due dipendenti della nostra squadra mobile: un assistente capo e un ispettore. Ad uno è stato infranto il parabrezza dell'auto, mentre l'autovettura dell'altro è stata raggiunta da un colpo di arma da fuoco. Nell'immediatezza, e poi nel corso dell'indagine, non siamo riusciti ad individuare gli autori.

Comunque, in relazione alle risultanze di una recentissima indagine, che abbiamo concluso proprio nel mese di febbraio di quest'anno (denominata operazione "Malavita"), nei confronti di una criminalità brindisina finalizzata a furti, rapine e danneggiamenti ed estorsioni, molto verosimilmente gli autori di questi atti pregressi potrebbero essere stati coloro che sono stati tratti in arresto pochi mesi dopo. È una deduzione logica perché, nel momento in cui un investigatore della squadra mobile sta indagando in quel settore probabilmente gli atti intimidatori saranno rivolti proprio ai componenti della squadra mobile. È una chiave di lettura recente ma verosimile.

Nell'ottobre 2013 abbiamo avuto anche delle minacce al dirigente e ad altri due dipendenti della squadra mobile. A Bari sono giunte due missive anonime contenenti dei proiettili. Sebbene non siamo noi a

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

condurre l'indagine e la stessa, per ovvi motivi, sia stata affidata all'Arma dei carabinieri, supponiamo che la minaccia abbia la stessa chiave di lettura che poc'anzi ho riferito. Si sono verificati poi altri casi, sempre a Brindisi, come quello della *e-mail* inviata al prefetto Prete contenente la frase: "Gli spari sopra sono per voi".

Si tratta di un fatto generico perché, in realtà, insieme alla procura della Repubblica di Roma, abbiamo scoperto che questo stesso messaggio è stato inviato all'allora presidente del Senato, Renato Schifani, al deputato del Pdl, Gianfranco Rotondi, al dottor Spadoni e ad altri. La procura della Repubblica ci ha dunque suggerito di investire del caso la procura della Repubblica di Roma, proprio perché trattasi di un fatto nazionale.

Vi sono poi stati degli atti di intimidazione anche nei confronti di un dirigente della DIGOS di Brindisi, consistenti in scritte anonime, probabilmente per presunte irregolarità nella cessione di quote societarie della società Brindisi Calcio.

PRESIDENTE. Signor questore, non vorrei lei pensasse che non riteniamo importanti queste segnalazioni. Esse, però, riguardano la polizia di Stato. Ora, anche se io sostengo che amplificare la conoscenza degli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali, ma anche le risposte a questi atti, sia un fatto positivo, non so quanto sia positiva, in una situazione di carenza di organico e di sottovalutazione da parte dello Stato dei problemi della polizia, rendere noti gli atti intimidatori nei confronti della stessa polizia. Così infatti può sembrare che lo Stato abbia difficoltà a difendere gli altri se a sua volta subisce intimidazioni.

Queste segnalazioni sono sì molto importanti, ma devono essere oggetto di un'altra Commissione di inchiesta.

GENTILE. Presidente, passo allora all'ultimo caso, avvenuto sempre a Brindisi nel novembre 2013, che ha riguardato Antonio Elefante, consigliere comunale e segretario cittadino del Partito Democratico. La sera del 23 novembre egli parcheggiava la sua auto - una FIAT Punto - per recarsi ad una riunione di partito (alla quale era presente anche il sindaco Mimmo Consales). Al suo ritorno, egli trovava la vettura incendiata. La dolosità dell'episodio è accertata, in quanto abbiamo individuato la sagoma di una persona che, dopo essersi avvicinata alla FIAT, accendeva una torcia e dava fuoco alla macchina. Per la scarsa qualità delle immagini (la ripresa video è stata effettuata da una lunga distanza) non siamo riusciti però a

giungere a risultati positivi circa l'identità della persona. Questo caso può senz'altro interessare la Commissione.

In data 10 febbraio 2014, il sindaco di Brindisi, Mimmo Consales, presentava una denuncia nei confronti di tale Tedesco in quanto era vessato da questo signore. La denuncia ha riguardato un caso eclatante, nel senso che costui, durante una riunione in Comune con i lavoratori della ditta Termomeccanica, si è cosperso di benzina e ha minacciato di darsi fuoco. Solo l'intervento delle forze di polizia e dei vigili del fuoco ha scongiurato il peggio.

Detto questo, poiché gli atti di vessazione nei confronti del sindaco proseguivano e c'era stata una denuncia specifica da parte del sindaco, con la DIGOS abbiamo seguito il caso. Addirittura, avvalendomi del decreto legislativo n. 159 del 2011, ho fatto un ammonimento orale nei confronti del Tedesco, che solo allora si è fermato.

PRESIDENTE. Quindi questa forma di ammonimento funziona?

GENTILE. Sì, Presidente, ed è un deterrente nel quale io credo molto. Nella fattispecie, ha funzionato.

L'ultimo caso si è verificato a Carovigno. Anche se ci troviamo al di fuori del territorio di Brindisi, abbiamo comunque ricevuto una denuncia da Antonio Barella, ex assessore ai lavori pubblici, nei confronti di altra persona, per presunte pressioni nei confronti suoi e della moglie. Chi lo minacciava lo avvertiva che se non avesse ceduto alle pressioni la moglie sarebbe stata trasferita da una località ad un'altra. Peraltro, questa denuncia è arrivata a maggio, ma il Barella ha riferito che anche in precedenza gli era arrivata una lettera anonima, di cui non poteva darci contezza. Il dato di fatto è che noi abbiamo avviato le indagini ma la moglie è stata realmente trasferita da una località ad un'altra. Io vi riferisco, *sic et simpliciter*, la modalità in cui si sono svolti i fatti. Le indagini sono ancora in corso.

PRESIDENTE. Il dato del trasferimento è un dato oggettivo e non penso che sia facilmente liquidabile. Detto con sincerità, io sono forse mosso in questo dal mio precedente mestiere più che da quello che sto svolgendo adesso, ma fa impressione a chi ascolta (e farebbe impressione anche a voi) il fatto che, parcellizzando i vari episodi e ascoltando i singoli destinatari degli episodi, siamo spinti ad una sottovalutazione enorme del fenomeno. Sembrano infatti tutti episodi dovuti a un contesto ambientale e a tante differenti vicende, ma non sembrano episodi gravi in sé. Non c'è neanche la

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**27-28 giugno 2014**Sede Missione Bari*

percezione della gravità del fatto che gli episodi siano tanti. Se trasferissimo al Nord un sistema di questo genere (tra l'altro, ricordo che questa nostra audizione viene ascoltata anche altrove), in Umbria o in Toscana, l'esistenza di fenomeni reiterati così frequenti non sarebbe considerata accettabile. Per noi, invece, c'è uno stato di assuefazione.

È chiaro che i casi di omicidio e di mafia sono molto più gravi, ma nello specifico noi ci occupiamo degli amministratori locali perché siamo convinti che gli atti intimidatori che hanno come destinatari gli amministratori locali non mettono a rischio soltanto la serenità dell'amministratore, che è un dato importante (come lo è per il poliziotto, per il magistrato e per il giornalista che ricevono minacce), ma mettono a rischio un altro aspetto, che se vogliamo è ancora più importante, cioè la democrazia e la serenità di una pubblica amministrazione e quindi anche la bontà e la qualità dell'amministrazione. Se poi il risvolto è che il trasferimento è avvenuto davvero e che quindi un amministratore nell'esercizio delle sue funzioni non è libero, non è a rischio soltanto la qualità della sua vita e la sua serenità personale ma è a rischio qualcosa di molto più serio, cioè la qualità dell'amministrazione.

Per questo motivo noi ci occupiamo di tale questione. In Puglia, come in Calabria, come in Campania e come in Sardegna, non riusciamo ad avvertire quanto sia pesante il contesto che voi raccontate, che è un contesto che, parcellizzato, sembra composto da tanti piccoli episodi. Noi, però, non possiamo accettare questa lettura perché siamo in Puglia e ieri abbiamo ricordato, in apertura di questa nostra missione, uno dei tanti sindaci uccisi di cui nessuno parla: nello specifico, abbiamo dedicato i nostri lavori a Gianni Carnicella, ucciso a Molfetta nel 1992. Ma ricordiamo anche Renata Fonte, e altri amministratori con storie più difficili e più recenti, dei quali per questo motivo non faccio i nomi. Complessivamente, sono decine i sindaci uccisi. Questo dato, che abbiamo reso pubblico recentemente e che nel frattempo è divenuto anche più pesante, non è conosciuto in Italia. Negli ultimi quarant'anni sono centinaia gli amministratori e decine i sindaci che sono stati uccisi.

Tanti episodi avvengono senza che vi sia nulla di eclatante, perché può trattarsi di un danneggiamento ad un oggetto (come l'autovettura), ma poi, in un contesto di questo genere, si verificano anche fatti effettivamente gravi, che hanno conseguenze altrettanto gravi come le dimissioni e l'abbandono delle amministrazioni. Vi sono casi di amministrazioni colluse che vengono sciolte per infiltrazioni mafiose o, ancora peggio, quando le

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

amministrazioni non sono sciolte per mafia si incide negativamente sulla bontà dell'amministrazione.

Per questo ci occupiamo di tali questioni. Ripeto che una lettura parcellizzata potrebbe portarci fuori strada; questa è una lettura che accettiamo nel Meridione, ma se sottoponessimo tale lettura alla qui presente collega Cardinali, che non è meridionale, ella ne ricaverebbe una grande impressione. Quando in Aula e in Commissione abbiamo discusso i dati della Commissione di inchiesta, questi hanno prodotto una grande impressione, appunto perché non leggibili con la stessa assuefazione: assuefazione che bisogna scrollarsi di dosso.

GENTILE. Presidente, io sono perfettamente d'accordo con la sua chiave di lettura. Poc'anzi le ho detto che ho vissuto, anche se per un breve periodo di tempo, al Nord. Riesco dunque a percepire che se fatti del genere avvenissero in quelle realtà, ci sarebbe un allarme sociale così forte da indurre le stesse popolazioni locali a marce continue e a manifestazioni che qui spesso non si fanno.

Mi consenta però di dire, anche se non voglio fare una difesa d'ufficio, che non dipende probabilmente né dalla magistratura, né dalle forze di polizia preposte; noi non siamo assuefatti a queste cose, anzi ne siamo amareggiati.

PRESIDENTE. Intendevo infatti spronare tutti, a partire da noi politici e dai cittadini, non mi permetto di parlare di voi.

GENTILE. Forse, se anche tramite la vostra Commissione, ci fosse la possibilità di fornire strumenti suppletivi, se ci fosse maggiore sinergia e collaborazione, una sorta di delega condivisa tra le forze di polizia, non ultima la guardia di finanza, che è abbastanza presente sul territorio del Salento, potremmo avere migliori risultati.

MAIORANO. Sul tema dell'assuefazione, essendo stato questore al Nord, devo dire che è proprio un problema di cultura, perché al Nord uno scippo ha lo stesso valore che ha un omicidio al Sud. È un problema di tutti, perché anche la stampa che ne parla lo tratta in un modo diverso. Io sono di origine calabrese come lei, signora Presidente, e posso dire che se in Calabria ha luogo una strage l'attenzione dei *media*, anche di quelli nazionali, è diversa rispetto a quella che vi sarebbe verso un omicidio che

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

accadesse in altre zone del Paese. L'assuefazione è il difetto della cultura della legalità, per cui non si riesce a capire cosa sia lo Stato.

PRESIDENTE. Noi dobbiamo, come Commissione d'inchiesta e come Stato, trovare dei rimedi. Esistono per questo degli strumenti investigativi, non si può agire solo sulla cultura, che è un compito più generale.

SILVIS. Buongiorno signora Presidente, sono Piernicola Silvis e sono questore di Foggia.

Vorrei tornare su questo discorso, se me lo consente, perché io sono stato questore anche in Sardegna, dove le minacce agli amministratori pubblici sono la quotidianità, come lo sono nella mia Provincia, tuttavia cambia la *forma mentis*, perché tutto deve essere contestualizzato. In Sardegna c'è una *forma mentis* per la quale, per fare un esempio, se il sindaco ha negato una licenza all'amico, è giusto che l'amico gli bruci la macchina: va avanti così da secoli.

In questi territori c'è una considerazione diversa da fare. Ci sono delle spinte di tipo diverso, delinquenziale, volte a modificare gli assetti direzionali e politici di una determinata amministrazione. Non si può dire, quindi, che la Puglia, la Sardegna, la Calabria e la Campania sono uguali.

PRESIDENTE. Questo lo abbiamo capito anche noi. Anche questa Commissione è stata in Sardegna.

SILVIS. Immagino. Per quanto riguarda la Provincia di Foggia, mi permetto, se me lo consente, di ribaltare il discorso. C'è una galassia di episodi che coinvolgono amministratori comunali: minacce, incendi di automobili, invio di proiettili, lettere anonime, telefonate, facce strane per strada che ti sfidano.

Gradirei però approfittare di questa occasione per poter inquadrare il discorso in un'ottica diversa. Parlo della Provincia di Foggia, che è la seconda Provincia d'Italia per estensione, con un territorio di 7.000 chilometri quadrati, con 700.000 abitanti per 61 Comuni. È un territorio estremamente composito, perché va dal Tavoliere delle Puglie, che è una piana sterminata dove il sole d'estate batte e arroventa l'aria, al Gargano, dove invece c'è una vita turistica eccezionale in estate (leggevo proprio oggi che Vieste è, insieme a Gallipoli nel Salento, tra le 10 località italiane più gettonate per le vacanze estive). Accade che questo territorio è devastato dalla criminalità, quindi non dobbiamo dimenticare che il

discorso delle minacce agli amministratori pubblici non può essere decontestualizzato dal territorio. Questo è un territorio devastato dalla criminalità di tutti i tipi. C'è un'illegalità diffusa che fa paura. C'è una microcriminalità scatenata, a gennaio e a febbraio nella sola città di Foggia ci sono stati 420 furti d'auto: in proporzione, ne vengono rubate più che a Napoli. C'è una situazione preoccupante in quanto ci sono dei territori e delle località di eccellenza, per così dire, sotto il profilo criminale. A Cerignola c'è un'organizzazione criminale finalizzata a compiere rapine efferate ai blindati, al Sud come al Centro e al Nord. Sa quanti rapinatori cerignolani vengono presi a Torino, a Milano o a Bergamo quando commettono rapine?

Nel Gargano, che ricorda per alcuni versi le terre sarde, perché come quelle è terra di montanari, alligna però il benessere del turismo, perché in estate il Gargano letteralmente esplode sotto quel profilo. Ebbene, lì si è creata un'organizzazione criminale che estorce tutti gli esercenti pubblici. In una situazione del genere, in cui si è affogati dalle organizzazioni criminali, lei può immaginare come possa stare tranquillo un sindaco di Cerignola, di Vieste o di Monte Sant'Angelo, per non parlare di Foggia e di San Severo. Approfitto di questa sede per dire formalmente che Foggia, con 160.000 abitanti, è una città dove l'illegalità diffusa è dovunque, dove la microcriminalità è dovunque e dove vi è un'associazione criminale chiamata «la Società», che è una vera e propria associazione per delinquere di stampo mafioso ex 416-bis: commette omicidi efferati (ce ne sono stati sei o sette dall'inizio dell'anno), commette estorsioni violente (tutta la città è estorta), c'è stata anche l'esplosione di un'autobomba all'inizio di marzo (non parlo di un petardo ma di una vera e propria autobomba) che per fortuna non ha fatto vittime, di fronte alla sede dell'azienda di un noto costruttore.

È una città di questo tipo, dove tre, quattro bande di gangster si spartiscono il territorio e ogni tanto vanno in conflitto, si sparano e si ammazzano, ma dove non c'è ancora un'associazione antiracket. Tano Grasso, che tutti voi conoscete, è riuscito a costituire una buona associazione antiracket a Vieste, combattendo le associazioni criminali che operano sul Gargano, ma non è riuscito a crearla a Foggia. Ci riusciremo probabilmente a breve, ma nel 2014 una città massacrata dagli omicidi, anche di chi non ha pagato il pizzo, ancora non vede nascere un'associazione di questo tipo perché la gente ha paura, signora Presidente. A Foggia, i nomi delle famiglie mafiose non si dicono neanche in famiglia; la gente ha paura. Ci sono omicidi, autobombe, estorsioni dovunque.

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

La cosa più grave che qui voglio dire è che sul caso Foggia non c'è il *focus* di nessuno. Nessuno ne parla. C'è stata una rapina terrificante, signora Presidente, nella notte tra martedì e mercoledì, non so se i colleghi lo sanno. Una banda, probabilmente di cerignolani, di circa 20 persone, armate con armi lunghe, ha dato l'assalto al *caveau* della NP Service, nella zona semiperiferica, ha portato ben 19 mezzi pesanti, tutti rubati (camion, macchine, caterpillar, ruspe), ha bloccato mezza città, incendiato mezzi a destra e a sinistra, è andata all'assalto di questa sede della NP Service e l'ha distrutta. Per fortuna, il sistema di prevenzione ha funzionato, dalla sede della società è partito l'*input* alla sala operativa della questura ed è arrivata una volante che eroicamente è riuscita a saltare il fuoco dei mezzi che bruciavano. Era una scena infernale.

PRESIDENTE. Ce ne ha parlato il prefetto.

SILVIS. Io sono il questore e quindi l'ho vissuta ancora di più sulla mia pelle. La volante si è trovata davanti una macchina che ha esploso 30 colpi di calibro 7,62 NATO. C'erano due macchine con due *kalashnikov* (per chi non lo sa, il *kalashnikov* spara proiettili grandissimi che se colpiscono un piede lo distruggono), i nostri due poliziotti hanno reagito con 38 colpi; c'è stata una sparatoria violenta, dopodiché gli assaltatori sono andati via e il *caveau*, con tutti i milioni di euro, è rimasto lì. Nessuno ha parlato di questa vicenda. Eppure, neanche al cinema si vede una scena di questo genere. Si è trattato di rapinatori organizzati che hanno portato avanti un vero e proprio atto di guerra, un atto militare. Forse hanno esagerato, perché sicuramente un atto di questo genere deve essere preparato con minore sfrontatezza, ma comunque erano pronti all'omicidio, sicuramente carichi di cocaina quando sono partiti. Ebbene, nessuno ne ha parlato.

Tutte queste cose il Ministero dell'interno le sa bene, stiamo lavorando con il Dipartimento, con il capo della polizia, con la Direzione centrale anticrimine, perché loro sanno quali sono i problemi e ci danno una grande mano. Con la Direzione centrale anticrimine abbiamo organizzato tutta una serie di iniziative. Non sto scantonando alla sua domanda sugli amministratori locali, ma bisogna contestualizzare la faccenda. Stiamo lavorando molto bene. Con il Dipartimento di pubblica sicurezza per un mese, da metà marzo a metà aprile, abbiamo stretto Cerignola d'assedio, abbiamo fatto centinaia di perquisizioni, abbiamo arrestato circa 30 persone, abbiamo requisito 40 chili di droga, ma quello è fisiologico, abbiamo catturato otto rapinatori di blindati, ma soprattutto il

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

1° aprile abbiamo trovato un deposito di armi. Fa venire i brividi, c'era una stanza enorme piena di armi lunghe e corte: decine di pistole di tutti i tipi, fucili mitragliatori, fucili a canne mozze, fucili a pompa, *kalashnikov*, abbiamo trovato addirittura una mitragliatrice con il treppiede da terra, da combattimento, bombe a mano, giubbetti antiproiettile, 18.000 proiettili di tutti i calibri. Ebbene, questa notizia è passata il giorno dopo sulla Gazzetta del Mezzogiorno e poi non se ne è parlato più. Dopo quattro giorni sono state trovate in Calabria quattro pistole e si è parlato dell'arsenale della 'ndrangheta con cui dovevano fare la rivoluzione. Non è giusto.

PRESIDENTE. Vorrei fare un'osservazione, se me lo consente, rivolta anche agli altri questori. L'impressione che in questa audizioni sto maturando è che a livello nazionale è forte l'attenzione sulla mafia siciliana, sulla 'ndrangheta calabrese e sulla sacra corona unita, ma questa non è la sacra corona unita.

SILVIS. Questa è molto peggio.

PRESIDENTE. Si sta sottovalutando il fatto che sta nascendo un'associazione da 416-*bis* che non è più la sacra corona unita.

SILVIS. Non sta nascendo, signora Presidente: è nata da anni.

PRESIDENTE. Si parla però di quella storica.

SILVIS. La sacra corona unita è un fenomeno del Salento, non ha nulla a che vedere con questi fatti della Puglia del Nord.

PRESIDENTE. Probabilmente non se ne parla a sufficienza.

SILVIS. Infatti, non se ne parla.

PRESIDENTE. Comunque noi trasmetteremo questa sua deposizione alla Commissione antimafia.

SILVIS. Molto volentieri. Ci vorrebbe che qualcuno dicesse qualcosa. Io non posso dire chi dovrebbe prendere l'iniziativa, ma forse voi lo capite. Forse qualcuno dovrebbe alzarsi e dire che dobbiamo combattere la criminalità organizzata nella città di Foggia, di San Severo, come di Vieste,

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

eccetera. Bisogna che la stampa ne parli, perché un omicidio commesso con una motocicletta, da cui sparano in testa a una persona, è esattamente identico qui come a Casal di Principe o a Napoli. Se un autobomba esplode qui non lo viene a sapere nessuno, Presidente: queste cose devono essere dette, perché non possiamo aspettare, come al solito «all'italiana», il morto eccellente, che ammazzino un procuratore della Repubblica, uno dei nostri o un bambino, che facciano una strage in cui muore qualche innocente per ricordarci che a Foggia c'è l'associazione criminale di stampo mafioso. No, dobbiamo farlo prima: è un segnale che bisogna lanciare.

Noi Stiamo lavorando molto bene: la nostra squadra mobile fa operazioni su operazioni. Quando ho saputo, al Ministero dell'interno, del ritrovamento di quelle armi l'ho ritenuto un fatto molto preoccupante, perché non erano in possesso di una banda. Era un solo individuo che le vendeva. Aveva un supermarket: si era fatto un *book* con le fotografie delle armi che bisognava sfogliare con il prezzo. Lei vuole sapere quanto costava un *kalashnikov*? Costava 3.300 euro: c'era scritto. Sa cosa mi ha preoccupato, Presidente? Ho visto nel *book* (noi avevamo davanti il *book* e le armi e quindi vedevamo le armi che avevamo e quelle che il soggetto stava per vendere alla criminalità organizzata o ai rapinatori) che è stato venduto un *bazooka*, ma per ora non lo abbiamo trovato. Chi ce l'ha questo *bazooka* adesso? Ce lo stiamo chiedendo. Ci siamo preoccupati: verrà usato? Visto l'assalto militare che ci hanno fatto l'altra notte, probabilmente verrà usato da qualche parte, non sappiamo dove.

Dobbiamo, secondo me, contestualizzare: è un territorio su cui bisogna aprire un *focus* nazionale. Bisogna parlarne. La sacra corona unita è un'associazione che è rimasta confinata nel Salento e non ha nulla a che vedere con questa organizzazione criminale che invece taglieggia tutta la città. Tutta la città è schiacciata da questa situazione.

PRESIDENTE. Avrebbe dovuto ascoltare l'audizione del sindaco di Cerignola che abbiamo svolto ieri. Ecco perché, pur accettando di spostare le audizioni, avremmo voluto seguire un criterio: avremmo dovuto ascoltare prima voi e per ultimi i sindaci, ma per una serie di circostanze abbiamo dovuto organizzarci diversamente.

Sono in crisi in questo momento, perché ricordo bene l'audizione del sindaco di Cerignola e veramente è un altro film; non c'è nessun rapporto tra quello che lei ci sta raccontando e la lettura delle intimidazioni che è stata data dal sindaco di Cerignola: o vive in un altro Paese lui o noi abbiamo ascoltato un'altra storia.

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

SILVIS. A Cerignola abbiamo avuto una o due rapine al giorno.

PRESIDENTE. In un contesto siffatto non ci si può meravigliare che il tessuto sociale sia così sbrindellato.

SILVIS. Ecco perché mi sono permesso di ribaltare il piatto. Sicuramente, in una situazione di illegalità diffusa (a differenza del collega, il 90 per cento della mia carriera l'ho fatta al Centro-Nord, lì ho lavorato e conosco benissimo la situazione), bisogna contestualizzare: in un territorio di illegalità diffusa, come possiamo pensare che se un sindaco fa una cosa, non arrivi poi il «bossettin» del posto o l'amico di quell'altro amico cui ha negato l'autorizzazione o il suo rivale politico e non gli incendi l'autovettura? È abbastanza normale, purtroppo.

Dove è il rimedio? Bisogna far sì che venga meno o perlomeno si abbassi il livello di illegalità diffusa che purtroppo in questa Provincia alligna dovunque. Come? Con la cultura, con l'antiracket. A Casal di Principe è stato eletto un sindaco, con il 68 per cento dei voti, che per anni ha urlato contro la camorra e contro i Casalesi. A Corleone si sono svolte manifestazioni pubbliche contro cosa nostra e i ragazzi si davano la mano. Ci sono preti a Napoli che urlano contro la camorra. C'è un giornalista su «Il Mattino» di Napoli che ha scritto, rispetto alle dichiarazioni di Iovine che ha detto che i Casalesi non esistono più, che sono «sciocchezze» e che esistono eccome i Casalesi.

Ma qua dove sono? Chi dice che c'è stata l'autobomba e che abbiamo rinvenuto tutte quelle armi? Nessuno. Bisogna creare un'attenzione nazionale: se la società cresce e migliora, anche le minacce nei confronti degli amministratori politici e comunali scemano: questo è matematico. Deve crescere la società.

PRESIDENTE. Mi scusi, questore, le chiedo una cosa, perché abbiamo già ascoltato il procuratore e il prefetto di Foggia e con lei completiamo un quadro veramente allarmante sulla città.

Ma vorrei fare un'osservazione, perché vorrei anche la sua lettura sulla situazione che è emersa e che lei oggi ci ha illustrato in maniera ancora più compiuta: il quadro che ci siamo fatti, o meglio, le notizie che abbiamo raccolto ci porterebbero a ipotizzare che la criminalità organizzata incide sul contesto e sul degrado, anche morale ed etico, di una Provincia e di una cittadinanza piegata e che non fa antiracket. Abbiamo capito bene il

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

messaggio che lei ci trasmette e che ci ha dato anche il prefetto di Foggia e il procuratore in maniera seppur diversificata.

SILVIS. Io mi accaloro perché ci tengo.

PRESIDENTE. C'è un punto da chiarire: sembrerebbe che tutto questo non porti ad incidere sulle amministrazioni locali, a differenza che in altre località, come in Calabria (mi rivolgo anche a Speranza, il questore di Lecce); la Calabria purtroppo è sempre troppo presente...

SPERANZA. Nel bene e nel male.

PRESIDENTE. In altri contesti (parlo della Calabria e della Campania) tutto questo avrebbe portato a infiltrazioni nelle amministrazioni comunali e a questa ipotesi che invece qui non sembra sia possibile accertare. Ci ha parlato anche il prefetto di Foggia della difficoltà di individuare un legame tra il contesto criminale, potenzialmente molto efferato e di una gravità assoluta, e le amministrazioni. I procuratori ci hanno riferito che dalle intercettazioni (parlavano - ahimè - soprattutto della sacra corona unita) non emergono collegamenti e quindi dovremmo escludere che queste intimidazioni siano di matrice mafiosa in senso lato.

È chiaro che bisogna contestualizzare, ma è possibile che in una situazione di questo genere la criminalità organizzata si occupi di tutto, di estorsioni sul territorio e quant'altro, e non si occupi del denaro pubblico e delle casse comunali? È estranea alla vita amministrativa, non gli interessa? Questo salto logico non lo capisco molto.

SILVIS. È comprensibile che lei non lo capisca. In realtà anche questo si ricollega a quello che le stavo dicendo: finora c'è stata poca attenzione e non abbiamo avuto pronunzie giudiziarie sul punto. È chiaro che nella galassia degli attentati ad amministratori ci può essere anche quello della criminalità organizzata che cerca di spingere in un modo o nell'altro l'amministrazione, come ho detto prima.

Non abbiamo dati concludenti, perché oltretutto non abbiamo la DDA a Foggia e ci vorrebbe, eccome se ci vorrebbe. Il discorso però è che nelle amministrazioni pubbliche, e anche oltre, ci sono infiltrazioni, ma non...

PRESIDENTE. Non abbiamo accertato questo dato.

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

SILVIS. Ci sono e lo sappiamo perché abbiamo indagini in corso su cui ovviamente non posso dire una parola. Mi dispiace, ma sono indagini estremamente delicate. Le infiltrazioni ci sono, non certamente nei Comuni di Torremaggiore o Rocchetta Sant'Antonio, dove si tratta di diatribe intercomunali, quasi tra parenti, che portano alle intimidazioni, ma nei Comuni più grossi. Il sindaco di Cerignola tende chiaramente a fare del suo territorio un eden, perché è sindaco di quel Paese e ci tiene, ma non è un eden.

Sto parlando - ci tengo a sottolinearlo - non da capo della polizia di Stato, perché sono il questore: sono l'autorità tecnica di pubblica sicurezza. Come dice il prefetto Pansa, capo della polizia, il prefetto e il questore devono essere due facce della stessa medaglia: l'autorità politica e l'autorità tecnica. Per cui non parlo da capo della polizia; io parlo sempre e comunque a nome di tutte le forze dell'ordine e parlando di tutta la Provincia.

Quindi, quello che mi sono permesso di lanciare a questa Commissione del Senato - da cui sono orgoglioso di essere stato audito - è un grido d'allarme: attenzione, perché non possiamo aspettare il morto, come sempre succede in Italia, per dire che a Foggia c'era la criminalità e nessuno lo aveva detto. No, perché lo sto dicendo adesso.

PRESIDENTE. La ringraziamo per la fiducia e non mancheremo ai nostri doveri.

MANGINI. Buongiorno a tutti, sono il dirigente superiore della polizia di Stato, Enzo Giuseppe Mangini, questore di Taranto.

Vorrei collegarmi a quanto detto dal questore di Brindisi per quanto riguarda il tema della dislocazione. La Provincia di Taranto ha la caratteristica di avere pochi Comuni: sono 29 e il Comune capoluogo è densamente popolato. Ormai sta calando la popolazione, ma Taranto conta circa 200.000 abitanti. È un capoluogo ricco di problemi, intorno al quale ruota un gruppo di Comuni piuttosto piccoli. Se si fa eccezione per Martina Franca, che sfiora i 50.000 abitanti, gli altri Comuni sono tutti più piccoli. Una caratteristica particolare della Provincia è quella di essere, per così dire, estremamente capoluogocentrica.

Naturalmente la polizia di Stato si articola solo in alcuni centri ed è presente a Taranto, Martina Franca, Grottaglie e Manduria. Questa non è una particolarità, perché tutto il sistema dell'amministrazione della pubblica sicurezza, come il questore di Brindisi ha segnalato, prevede la distribuzione capillare dei comandi dell'Arma dei carabinieri e solo alcuni centri presidiati anche da noi, in genere sulla base di indici di criminalità, ma molto più spesso

sulla base di considerazioni di ordine pubblico: si tratta di Comuni dove in passato ci sono state lotte bracciantili o altri fenomeni che hanno turbato l'ordine pubblico, perché è una caratteristica della polizia di Stato quella di guardare ai fenomeni criminosi soprattutto sotto il profilo dell'ordine pubblico.

Questo spiega perché in diversi casi di intimidazione ad amministratori comunali - e questo conferma quanto detto dai miei predecessori - le indagini sono condotte dall'Arma dei carabinieri, il che naturalmente non vuol dire che la polizia di Stato si estranei (anche perché la competenza è sempre a carattere provinciale), ma per un fatto di coordinamento, là dove le indagini sono appannaggio di un forza di polizia l'altra in genere si dedica ad altre questioni per evitare sovrapposizioni, sempre nel rispetto delle indicazioni che offre l'autorità giudiziaria.

Per quanto riguarda il fenomeno delle intimidazioni la nostra Provincia non presenta carattere di particolare allarme, almeno per quanto riguarda quest'anno. Nel 2013, più precisamente nell'estate dell'anno scorso, c'è stato nel Comune di Lizzano un picco improvviso di fenomeni intimidatori che ha richiamato molta attenzione, perché si è trattato di diversi episodi, peraltro concentrati in un certo periodo.

PRESIDENTE. Da giugno a settembre del 2013.

MANGINI. Particolarmente in agosto, i primi del mese. In pratica si è trattato di una serie di fatti allarmanti che hanno colpito sia gli amministratori comunali (ma anche il sindaco, seppure in una fase successiva), sia i consiglieri di opposizione; per la verità non soltanto loro, perché sono stati coinvolti anche un vigile urbano e un ex candidato: una serie di episodi che hanno destato un certo allarme.

Sono state avviate subito le indagini da parte dei carabinieri. Bisogna anche tenere presente che, nel momento in cui si verifica un fatto di intimidazione e si avviano le indagini, che ovviamente richiederanno i tempi necessari e la giusta collaborazione da parte degli interessati (che non sempre c'è o non è sempre adeguata), contestualmente bisogna adottare alcuni correttivi e le dovute misure di prevenzione.

In quella circostanza, quando si sono verificati quegli episodi a Lizzano, noi ci siamo dedicati alla vicenda inviando dei reparti specializzati a Manduria, che dista poco da Lizzano, e i carabinieri si sono concentrati, con altri reparti specializzati, sulla prevenzione in Lizzano. E' stato immediatamente rafforzato il dispositivo non solo nel Comune interessato, ma

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

anche nei Comuni limitrofi e questo sicuramente ha contribuito a fermare o comunque rallentare quella situazione di allarme che stava crescendo: allarme che non è positivo, perché se si alimenta la preoccupazione anche le persone si intimidiscono e magari viene meno la collaborazione che vorremmo ricevere.

A questa aumentata prevenzione ha corrisposto una nostra indagine, che è venuta a maturazione nel settembre dello stesso anno e che ha contribuito a far arrestare 13 persone. Le indagini erano iniziate prima, comunque quando si colpisce bene è sempre un fatto rinfrescante. Tra l'altro, qualche giorno fa, i carabinieri hanno posto in essere un'operazione brillantissima, traendo in arresto 32-33 soggetti di consorterie criminali della zona (Crispiano e Lizzano); quindi, una risposta c'è stata, non specificamente sulle indagini, perché quelle sono ancora in corso, coordinate dalla DDA, però siamo riusciti in quella circostanza, attraverso un dispositivo di prevenzione e un'adeguata repressione, a contribuire a ridimensionare il fenomeno.

PRESIDENTE. Come ci si spiega una serie di intimidazioni? Qual era l'obiettivo? Abbiamo un'idea in merito?

MANGINI. Le indagini sono condotte dai carabinieri, quindi loro sapranno essere più precisi. Non mi pare siano emersi elementi determinanti.

PRESIDENTE. Io parlavo delle ipotesi relative alle motivazioni, non degli autori.

MANGINI. La pista iniziale, che abbiamo seguito anche noi, portava a considerazioni relativamente a come si era svolta la campagna elettorale precedente. Però non le so dire altro, Presidente; le indagini sono ancora in corso e non mi pare siano giunte a specificazioni da questo punto di vista. Gli altri episodi hanno riguardato un po' tutta la Provincia, con segnato riferimento alla parte orientale, che è quella più vicina al leccese, all'area ionica: una zona dove insistono piccoli paesi.

Molte volte queste forme di intimidazione, che si sostanziano essenzialmente nell'incendio di autovetture e nel danneggiamento, costituiscono una sorta di comunicazione non verbale rispetto a fatti episodici che attengono alla vita locale.

SILVIS. Se non le dispiace, Presidente, vorrei aggiungere che quel manto di silenzio che c'è sulla situazione della città di Foggia rispetto alla criminalità

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

organizzata c'è anche perché, al di là delle connivenze che tengono basso il livello nazionale, la criminalità organizzata foggiana sa lavorare molto bene: opera sottotraccia; quindi, la gente ha paura, però non ci sono gesti eclatanti, non è la camorra; interviene ogni tanto, quando serve, però governa tutto. Quindi, la situazione è molto pericolosa perché c'è il rischio che se qualche singolo alza la testa purtroppo diventa un obiettivo, un bersaglio: è lo Stato che dovrebbe alzare la testa!

PRESIDENTE. Dottor Silvis, è stato chiarissimo; non c'è bisogno che ripeta, abbiamo capito bene.

Intervengono il comandante regionale dell'Arma dei carabinieri, Claudio Vincelli, il comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri di Bari, Rosario Castello, il comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri di Foggia, Antonio Basilicata, il comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri di Taranto, Daniele Sirimarco, il comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri di Brindisi, Andra Paris, e il comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri di Lecce, Nicodemo Macrì.

Audizione del comandante regionale dell'Arma dei carabinieri, del comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri di Bari, del comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri di Foggia, del comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri di Taranto, del comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri di Brindisi e del comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri di Lecce

PRESIDENTE. Anzitutto desidero porgervi il saluto dell'intera Commissione.

Vi avverto che l'audizione in corso è registrata integralmente posto che sarà oggetto di resoconto stenografico, ma anche di trasmissione radiofonica, dal momento che verrà diffusa da Radio radicale. Lo dico in premessa perché qualora aveste l'esigenza che qualcosa non venga trasmesso dovrete chiederne la secretazione.

Abbiamo ascoltato i prefetti, i questori, alcuni sindaci e devo ammettere che ci siamo fatti un'idea non proprio tranquilla della situazione della Puglia. Non siamo arrivati con l'idea che la situazione fosse diversa,

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**27-28 giugno 2014**Sede Missione Bari*

ma devo anche riconoscere che l'ultima audizione, in particolare del questore di Foggia - mi rivolgo soprattutto al comandante della zona, che magari approfondirà l'argomento - ci è sembrata particolarmente allarmante rispetto ad un quadro comunque grave che abbiamo davanti.

Procederemo così: innanzitutto darò la parola al comandante regionale e poi eventualmente seguiranno le integrazioni dei vari rappresentanti territoriali. Come vi è noto, la nostra Commissione di inchiesta è finalizzata all'approfondimento del fenomeno delle intimidazioni agli amministratori locali, con l'obiettivo di rendere più forte la presenza dello Stato sul territorio. Al contempo, dal momento che il sistema non funziona - la maggior parte dei casi restano impuniti e non in Puglia ma dappertutto - vorremmo capire quale rimedio possiamo noi, come Commissione di inchiesta, prospettare al Parlamento. In questo senso, per esempio (lo dico in modo che sappiate che, oltre a tutto quello che ci direte per capire meglio il fenomeno, è gradita qualunque proposta vogliate avanzare in questa sede o in qualsiasi altra occasione prima che la Commissione di inchiesta concluda i suoi lavori), dalle audizioni che vi hanno preceduto è emerso che molti attentati si verificano attraverso l'incendio di autovetture. È chiaro che, come hanno detto anche i procuratori, gli strumenti investigativi che hanno le forze dell'ordine per un incendio di autovettura sono molto limitati: probabilmente servirebbe un'aggravante o la previsione di un reato specifico che consenta mezzi investigativi diversi. Questo è l'oggetto, quindi, non tanto la ricerca di responsabilità, perché non è compito della Commissione di inchiesta.

Il fenomeno è stato sottovalutato a tutti i livelli; anzitutto a livello politico e governativo - da qui la nascita di questa Commissione di inchiesta - e ovviamente, a cascata, a tutti i livelli. Perché parlo di sottovalutazione? Uno dei primi studi che abbiamo fatto è stato verificare il numero degli amministratori uccisi negli ultimi quarant'anni; si tratta di una cifra assolutamente impressionante che sta emergendo: solo parlando di sindaci, sono decine e decine. Peraltro, leggendo dietro ai nomi e ai numeri e guardando alle persone che sono state uccise, molti erano giovani, nella gran parte dei casi onesti; persone la cui vita e condotta non dà adito ad alcun dubbio. Tra questi, per fare un esempio, il sindaco ucciso a Molfetta nel 1992 aveva solo 43 anni. Quindi, il fenomeno è sottovalutato a tutti i livelli. Nessuno sapeva, per esempio, quanti sindaci sono stati uccisi in Italia. Abbiamo fatto una conferenza stampa nella quale abbiamo dato un numero: 47 persone, di cui una ventina di sindaci, ma purtroppo l'approfondimento ha poi portato ad una cifra assai maggiore, che per il

momento non riveliamo perché aspettiamo di avere il dato finale. Peraltro, parliamo di reati che restano perlopiù senza individuazione di responsabili e di contesti criminali, che sicuramente rendono più gravi questi episodi, soprattutto in alcune zone del Paese.

Quali sono i rimedi e le prospettive? È su questo che la Commissione di inchiesta si interroga e quindi sono graditi gli approfondimenti che vorrete darci, ma sappiate che, visto che certi elementi sono ormai acquisiti, siamo in una fase in cui ci si sta chiedendo cosa fare, cosa prospettare e proporre al Parlamento.

VINCELLI. Signora Presidente, sono il comandante regionale dell'Arma dei carabinieri. Anzitutto mi preme ringraziarla per l'attenzione che la Commissione dedica alla Regione Puglia e all'Arma dei carabinieri, in particolare. La ringrazio altresì per averci consentito di potere prendere parte ieri ad una cerimonia molto importante, che segna il legame tra l'Arma dei carabinieri e i sindaci. Mi ha fatto piacere, Presidente, che lei abbia puntualizzato questo aspetto: i sindaci oggi sono funzionari dello Stato in prima linea, ma accanto a loro ci sono i comandanti di stazione e tutta la struttura dell'Arma.

Se lei me lo consente, nel mio intervento farei un inquadramento generale per poi arrivare, là dove lei e gli altri membri della Commissione lo riteniate, a fare puntualizzazioni in modo tale da dare un quadro - se posso permettermi - più sereno. Non voglio nascondere le cose; dico solo che ho avuto la fortuna di prestare servizio, come molti dei miei colleghi, sia in Calabria sia in Sicilia. L'aver avuto la possibilità di verificare talune situazioni in queste altre Regioni molto sensibili ci porta ad avere un'attenzione vigile ma, se mi posso permettere, non eccessivamente allarmante sotto il profilo professionale. Mi permetto di andare al dunque.

Il territorio della Regione Puglia, sulla base delle risultanze conseguenti alle attività di prevenzione e repressione poste in essere dai reparti dell'Arma, presenta fenomenologie illecite che riguardano sia la criminalità organizzata sia la criminalità comune, nonché una diffusa micro criminalità. Per quanto riguarda la criminalità organizzata, va detto che a Bari i sodalizi organizzati di cui si tratta risultano suddivisi in clan, che hanno influenza anche su aree della stessa Bari. Negli ultimi tempi questi clan sono entrati in rotta di collisione: sono già stati realizzati 14 omicidi che hanno la finalità di prendere il controllo di estorsioni, usura, spaccio di sostanze stupefacenti. Nella Provincia di Brindisi, per esempio, culla di elezione della sacra corona unita, quest'ultima vive una fase di

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

inabissamento ma, ciò nonostante, conserva rapporti nell'ambito dell'intera Regione e del territorio nazionale, nonché con soggetti dell'altra sponda dell'Adriatico. Foggia, dove si registra l'esistenza di clan della società foggiana, vede anche la presenza di cosiddette "batterie", e cioè bande che sono dedite soprattutto ad estorsioni e spaccio di sostanze stupefacenti; tutti aspetti confermati da operazioni di servizio che mi permetto ora di indicare.

Nel luglio 2013 c'è stata l'operazione «Corona», con 24 arresti per associazione mafiosa, estorsione, rapina, detenzione di armi, danneggiamento, ricettazione, riciclaggio, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel novembre 2013 l'operazione «Good Fellas» ha portato a sette arresti per associazione finalizzata al traffico di cocaina, detenzione di armi, rapina, violazione della sorveglianza speciale con l'aggravante del metodo mafioso. Ancora, l'operazione «Gotha» ha visto sei arresti per traffico internazionale di hashish, detenzione e spaccio di stupefacenti nonché detenzione di esplosivi, con l'aggravante del metodo mafioso. Già nel 2014 un'altra operazione, «Stonehenge»: 10 ordini di cattura eseguiti sia dai carabinieri sia dalla squadra mobile di Foggia per una banda dedita a rapine, furti e ricettazioni. Nell'aprile 2014 è stata la volta dell'operazione «Biancaneve»: 31 provvedimenti restrittivi eseguiti dai carabinieri della compagnia di Vico del Gargano, la parte più estrema dell'area foggiana - do qualche riferimento geografico solo per chi non conosce la zona - che vede molte situazioni di criminalità, anche organizzata, ma dove non mancano episodi di criminalità comune. Sono stati eseguiti 13 ordini di cattura per traffico di sostanze stupefacenti. Il 7 giugno c'è stata un'altra operazione che ha visto 10 provvedimenti restrittivi per estorsioni e danneggiamenti, eseguiti dalla compagnia dei carabinieri di San Severo che, rispetto a Vico del Gargano, è nella parte occidentale del foggiano. Un'altra operazione importante, e inedita - fa riferimento anche alle dichiarazioni del famoso pentito - è «Black land», eseguita nell'aprile 2014 con 14 ordini di cattura per traffico illecito di rifiuti tombati nell'area, attraverso la quale sono stati rilevati collegamenti tra la Campania e il foggiano.

Nel Sud dell'area foggiana, nella zona tra Cerignola e San Severo, è stata registrata l'esistenza di queste bande. Un esempio particolarmente significativo è stata una rapina a un *caveau*, che replica le modalità di una rapina eseguita l'11 febbraio 2014 a Bari. In quella circostanza è stato arrestato dai carabinieri, nella flagranza del reato, un soggetto appartenente alle bande della zona di Cerignola. Lecce subisce tutt'ora la presenza della sacra corona unita, anch'essa in una fase di inabissamento e dedita a forme di controllo illecito del territorio. Nel febbraio del 2014, nell'area Nord del

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

Salento, sette persone sono state arrestate per reati di usura ed estorsione continua e aggravata dal metodo mafioso, avvalendosi anche della forza di intimidazione, e appartenenti a clan della sacra corona unita, soprattutto nella zona di Monteroni di Lecce. Nel marzo 2104, nell'area orientale della provincia di Lecce, si è giunti all'arresto di 44 persone affiliate a clan della sacra corona unita, sia di Lecce che di Vernole, ritenute responsabili a vario titolo di associazione mafiosa, traffico di stupefacenti, estorsioni praticate su vasta scala in danno di lidi balneari della fascia costiera adriatica e esercizi commerciali in tutta l'area della provincia.

Per quanto riguarda Taranto, attualmente essa vede una fase di riorganizzazione delle aggregazioni storiche criminali, che sono state in passato fortemente indebolite dall'azione di contrasto delle forze di polizia, dando luogo a cruenti scontri interni. Una manifestazione plateale di tale situazione è stato il triplice omicidio di Palagiano, nel marzo 2014, in cui è morto un bimbo. È ancora in corso l'indagine, alla quale il comando generale dell'Arma sta dando il massimo dell'attenzione. I rinforzi mandati all'indomani dell'episodio sono ancora presenti in zona. Non abbasseremo l'attenzione su questo efferato crimine fino a quando non avremo individuato gli autori dell' orrendo misfatto. Contestualmente, in zone limitrofe, nel giugno 2014 è stato smantellato il clan Locorotondo, nella zona di Lizzano, dedito anch'esso al traffico di sostanze stupefacenti e ad estorsioni.

PRESIDENTE. Noto che ritornano i nomi di località che abbiamo già attenzionato.

VINCELLI. Presidente, il mio proposito, come quello dei miei colleghi, è di poter chiarire che tutta la panoramica criminale è attenzionata, seguita e contrastata con tutte le forze disponibili sul territorio.

Ci sono altre attività in corso, molto importanti e significative, e naturalmente sono necessari i tempi tecnici per addivenire alla soluzione dei casi. Ogni parte del territorio della Regione, però, gode dell'attenzione necessaria. Io faccio qui riferimento alla gente onesta e seria, che lavora e che è numerosa, perché in questa Regione noi abbiamo tantissima collaborazione. La prima collaborazione viene proprio dai sindaci e dagli amministratori locali.

Per quanto riguarda le forme di criminalità comune, faccio cenno alla disarticolazione di una banda che si dedicava alle rapine ai bancomat degli istituti di credito. Per rispondere anche alla sua domanda su cosa si

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**27-28 giugno 2014**Sede Missione Bari*

potrebbe fare, le dico che queste bande riuniscono esponenti di più Province; hanno delle basi logistiche in aree apparentemente tranquille e poi operano fuori dal proprio ambito provinciale. L'Arma dei carabinieri ha perciò accorpato elementi dei vari comandi provinciali, allo scopo di sorvegliare proprio queste aree marginali di confine. C'è stato un primo successo sul finire dell'anno scorso, che ha smantellato questa prima "batteria".

PRESIDENTE. Può spiegare alla Commissione il termine "batteria"?

VINCELLI. È un termine che viene usato in zona. Nel napoletano, ad esempio, si usa il termine "bande". È un concetto ancora differente da quello di cosca, che già presuppone un sodalizio più organizzato, molto aderente al territorio e che nasce proprio dal territorio. Le bande (che, anche nel napoletano, si sono alternate negli anni nelle attività criminali), come le batterie, non hanno quel supporto del territorio, ma hanno una conoscenza ben pianificata dei luoghi. Pertanto, sfruttano elementi di vari centri e vari paesi e mettono insieme queste organizzazioni. Anche se non sono organizzazioni che possiamo definire come criminalità organizzata, neanche possiamo escludere che possa esserci qualche addentellato con elementi della criminalità organizzata che, in alcune aree, può anche dare il permesso di compiere determinati crimini.

Ad esempio, nell'area tra Cerignola, Trani, Barletta e Andria si consumavano (e si consumano) rapine ai Tir. Si assaltavano i Tir, si facevano scendere gli autisti, si portava via l'autocarro, si raggiungevano dei depositi, si scaricava la merce e si faceva ritrovare il mezzo poco distante. E tutto nell'arco di mezza giornata. Anche in questo caso, l'attività concertata tra i comandi provinciali di Foggia e Bari ha consentito di mettere le mani su una batteria che, tra l'altro, operava anche fuori del territorio della Regione Puglia. Quindi, è solo l'attività d'indagine che, alla fine, ci ha consentito di ricostruire un quadro organico e mettere a fuoco le responsabilità di questi soggetti, per buona parte arrestati nella flagranza dei reati e, in qualche caso, a seguito di conflitto a fuoco.

Per non approfittare troppo del tempo della Commissione, passo a illustrare gli atti intimidatori nei confronti degli amministratori comunali, così da dare un quadro di insieme. L'analisi sommariamente descritta, riferita sia alla criminalità organizzata che a quella comune e di microcriminalità, serve a comprendere il panorama in cui si vanno a collocare gli episodi delittuosi ai danni di amministratori pubblici. Per essi,

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**27-28 giugno 2014**Sede Missione Bari*

si rende necessario procedere a una lettura puntuale dei singoli episodi in ragione della natura e delle caratteristiche con cui sono state condotte le singole aggressioni non trascurando, anche per queste fenomenologie, le realtà sociali e geografiche in cui gli accadimenti si sono realizzati.

Per quanto riguarda la Provincia di Bari, si sono verificati 48 episodi, di cui quattro nel capoluogo. In 15 dei 48 episodi si trattava di lettere minatorie e diffamatorie, di due manifesti-volantini diffamatori, di 16 danneggiamenti di autovetture, di sette danneggiamenti di abitazioni, di un danneggiamento di colture, di tre telefonate minacciose e di quattro aggressioni fisiche con minacce. In sette casi gli autori sono stati identificati e deferiti all'autorità giudiziaria, nonché sono stati accertati i motivi degli atti intimidatori. L'aggressione al sindaco del Comune di Casamassima ha motivi attinenti all'incarico. La lettera minatoria all'assessore del Comune di Bitetto ha motivi attinenti all'incarico. L'aggressione all'assessore al Comune di Acquaviva delle Fonti ha motivi attinenti all'incarico. L'aggressione al sindaco del Comune di Molfetta ha motivi attinenti all'incarico. I danneggiamenti dell'autovettura del sindaco di Grumo Appula hanno motivi attinenti all'incarico. L'aggressione all'assessore del Comune di Molfetta ancora ha motivi attinenti all'incarico. Le minacce a mezzo telefonata al sindaco di Adelfia hanno sempre motivi attinenti all'incarico.

Per quanto riguarda la Provincia di Brindisi, vi sono stati 40 episodi, di cui tre nel capoluogo brindisino, concretizzatisi in cinque lettere minatorie e diffamatorie, un manifesto-volantino, 16 danneggiamenti di autovetture, 12 danneggiamenti di abitazioni, una telefonata minatoria, due aggressioni fisiche con minacce, due furti di veicoli e una diffamazione a mezzo stampa. In tre casi sono stati identificati e deferiti all'autorità giudiziaria gli autori, nonché accertati i motivi degli atti intimidatori. L'aggressione al consigliere comunale di Cisternino aveva motivi privati. La lettera minatoria al sindaco di Fasano aveva motivi attinenti all'incarico. La diffamazione a mezzo internet di un consigliere comunale di Ostuni aveva motivi afferenti alla rivalità politica. Naturalmente, l'incidenza più significativa riguarda i Comuni di Cellino San Marco e di Carovigno, sui quali approfondirà il comandante provinciale di Foggia.

Per Cellino San Marco, l'attività di indagine posta in essere dall'Arma ha prodotto l'accesso e quindi il commissariamento del Comune.

PRESIDENTE. La Commissione vorrebbe capire cosa è accaduto al di là dell'accesso perché, ovviamente, le indagini sugli atti intimidatori avranno portato a qualche risultato investigativo.

Naturalmente, potrà rispondere in seguito su questo il comandante provinciale di Foggia.

VINCELLI. La Provincia di Foggia è stata interessata da 53 episodi, di cui uno nel capoluogo. Nove sono state le lettere minatorie, 23 i danneggiamenti di autovetture, nove i danneggiamenti di abitazioni, una telefonata minatoria, tre aggressioni fisiche, tre minacce di cui una a mano armata, un furto di veicolo, un danneggiamento di esercizio commerciale, un danneggiamento di sede di partito politico, un danneggiamento di beni della pubblica amministrazione e un danneggiamento alle colture. In sei casi sono stati identificati e deferiti all'autorità giudiziaria gli autori nonché accertati i motivi degli atti intimidatori.

PRESIDENTE. Ma lei fa riferimento ad un solo anno in questa elencazione?

VINCELLI. Si tratta dei dati del triennio 2012-2014, al fine di dare un quadro più completo.

Presidente, vorrei però fare una puntualizzazione. I dati che io sto dando riguardano anche funzionari e tecnici dei Comuni. Chiaramente, anche il tecnico comunale o altri funzionari operano in quel contesto. Abbiamo perciò ritenuto opportuno fornire un quadro generale.

Per quanto riguarda i motivi degli atti, per il danneggiamento dell'auto del consigliere comunale di Manfredonia abbiamo verificato che si trattava di motivi privati, così come le minacce al sindaco del Comune di San Ferdinando. Le minacce al sindaco e al vicesindaco del Comune di Orta Nova, invece, avevano motivi attinenti all'incarico. Le minacce al sindaco di Lesina avevano motivi legati all'attività politica. Le minacce a mano armata all'ex sindaco di San Marco in Lamis hanno invece motivi in corso di accertamento. Le minacce ed aggressioni al candidato sindaco di Apricena hanno motivi concernenti l'attività politica.

Per quanto riguarda la Provincia di Lecce abbiamo 39 episodi, concretizzati da 10 episodi di lettere minatorie, 13 danneggiamenti di autovetture, otto danneggiamenti di abitazioni, una telefonata minatoria, un furto di veicolo, due danneggiamenti a esercizi commerciali, un danneggiamento di beni della pubblica amministrazione, un

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**27-28 giugno 2014**Sede Missione Bari*

danneggiamento a una imbarcazione, due minacce con l'utilizzo di materiale esplosivo. In quattro casi sono stati identificati e deferiti all'autorità giudiziaria gli autori nonché accertati i motivi degli atti intimidatori. Il danneggiamento dell'abitazione del consigliere del Comune di Ugento ha motivi privati. L'incendio dell'autovettura del sindaco di San Donato di Lecce ha motivi attinenti all'incarico. Il danneggiamento del bene pubblico ha motivi attinenti all'amministrazione comunale. Il danneggiamento dell'autovettura del sindaco del Comune di Tiggiano ha motivi in corso di accertamento. Si evidenzia, altresì, la più alta incidenza di aggressioni nel Comune di Ugento, dove sono state registrate ben otto azioni delittuose in questo senso. E proprio su Ugento c'è un'attività significativa, sviluppata dalla stazione dei carabinieri (che, nell'immediato, riesce ad avere un primo quadro di situazione informativa), dal nucleo operativo ma, soprattutto, del reparto operativo del comando provinciale.

Una precisazione: quando facevo riferimento alle varie attività, sia nei confronti della criminalità organizzata che di quella comune, per ogni caso noi adottiamo modulo operativo immediato. La stazione, nel momento in cui si verifica l'episodio delittuoso, viene immediatamente supportata da elementi del nucleo operativo della compagnia e dai reparti speciali dei vari comandi provinciali. Praticamente, all'attività informativa e di conoscenza del territorio subentra l'attività qualificata e investigativa, nonché tutte quelle attrezzature e dispositivi tecnici che, non più tardi della settimana scorsa, hanno consentito di risolvere nel giro di due giorni il duplice omicidio, consumato a Porto Cesareo, dei due coniugi uccisi nella loro casa e, il giorno dopo, un caso di accoltellamento.

Questo modulo quindi è risultato vincente non solo in questo caso, ma anche nell'aggressione e nel contrasto a quelle batterie cui si faceva riferimento, nonché nell'attività antimafia o contro la criminalità organizzata propriamente detta.

Per quanto riguarda la Provincia di Taranto, si sono verificati 27 episodi, di cui uno nel capoluogo, consistenti in sette lettere minatorie nei confronti degli amministratori, sei danneggiamenti di autovetture, sei danneggiamenti di abitazioni, un danneggiamento ad un esercizio commerciale, due danneggiamenti a beni della pubblica amministrazione, un danneggiamento a locali di attività professionale, quattro danneggiamenti di colture. In un caso, l'autore è stato identificato e deferito all'autorità giudiziaria e sono stati accertati motivi non attinenti all'incarico all'origine della lettera minatoria rivolta al sindaco del Comune di Maruggio.

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

A Lizzano la scorsa estate si sono verificate reiterate aggressioni al sindaco e ad alcuni consiglieri. Lizzano è una di quelle aree dove l'attenzione investigativa si sta sviluppando nei termini cui facevo prima riferimento, ma è anche l'area dove alcuni giorni fa si è concretizzato l'arresto di 32 elementi appartenenti alla cosca Locorotondo cui accennavo. È chiaro che il legame tra l'attività criminale della cosca e gli atti intimidatori al momento non è ancora definito, gli accertamenti sono volti a fare un quadro quanto più chiaro possibile su matrice, movente ed eventuali mandanti di questi atti, ma sta di fatto che quella organizzazione criminale presente su Lizzano è stata smantellata. Al momento, stiamo approfondendo le attività investigative.

PRESIDENTE. Rispetto all'amministrazione di Lizzano, visto che i casi riguardavano soprattutto i consiglieri di minoranza, oltre che il sindaco, avete avuto la dovuta collaborazione? Non ci è sembrato che il sindaco di Lizzano fosse molto consapevole.

VINCELLI. Posso dirle che in più di un caso c'è stata collaborazione da parte delle vittime.

PRESIDENTE. Da parte dei consiglieri di minoranza?

VINCELLI. Mi permetta di non entrare nello specifico. Posso solo dire che ero presente in caserma quando qualche consigliere è stato disponibile a darci collaborazione. Mi permetto di dire, quindi, che noto in questa realtà, rispetto ad altre realtà che ho vissuto, una voglia di riscatto e di collaborare. È chiaro che questo è dovuto anche al fatto che viene sentita la presenza di un modulo operativo che è al loro fianco.

L'attività su Lizzano, nel momento in cui si sono cominciati a verificare quegli episodi, ha comportato un rinforzo di uomini e mezzi che è tutt'ora presente su quel territorio.

La Provincia di Barletta viene considerata nel comando provinciale di Bari perché è divisa tra le aree di Bari e Foggia. Andria e Barletta rientrano nel comando provinciale; c'è la prefettura, ma ancora non sono stati istituiti gli altri quadri.

PRESIDENTE. I comandanti provinciali hanno elementi per integrare la dettagliata relazione del generale Vincelli, che tra l'altro per la Commissione sarebbe utile acquisire?

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

VINCELLI. Posso lasciare alla Commissione i dati di cui ho parlato, separandoli naturalmente da quelli provenienti dalla banca dati del sistema d'indagine, che non posso divulgare.

PRESIDENTE. Mi riferivo a questo, perché riguardano un periodo che va un po' al di là di quello preso in esame dalla Commissione.

VINCELLI. Sarà mia cura trasmettervi questi dati che mi sono permesso di esplicitare.

PRESIDENTE. Voi intervenite nel 70 per cento dei casi, quindi avete una visione più capillare, ma con particolare riferimento agli elementi che abbiamo acquisito su Foggia e su altri casi specifici come Cerignola, Lizzano e Cellino San Marco, vorrei sapere se sono in corso delle indagini, perché non è possibile fermarsi allo scioglimento per mafia dei Comuni: è una strategia perdente. Quando sarà il momento, spiegherò anche perché.

BASILICATA. In generale, la criminalità nella Provincia di Foggia è molto frastagliata, perché essendo un territorio molto grande presenta vari tipi di criminalità. C'è una criminalità importante a Foggia, con la "società" foggiana, divisa in batterie, che risente molto dell'influsso della camorra napoletana, poi c'è una criminalità molto più virile, di stampo delinquenziale, nell'area cerignolana, che è costituita da batterie prevalentemente di rapinatori.

PRESIDENTE. Prendo atto che per lei il concetto di virilità è associato alla violenza.

BASILICATA. Lo dicevo nel senso che si presentano sempre in forza, senza tralasciare nulla. Tre giorni fa, ad esempio, c'è stato questo brutto avvenimento a Foggia, che già si era presentato, in forma più o meno analoga, nel febbraio-marzo scorso nella Provincia di Bari, con la tentata rapina ad un *caveau* della NP Service. Questo evento ha dimostrato l'efferatezza della criminalità foggiana, che sicuramente può avere spunti cerignolani o andriesi e che non lesina su nulla. Gli assaltatori si sono presentati con giubbotti antiproiettili e con *kalashnikov*, accettano il conflitto a fuoco con la polizia, lo mettono già in preventivo. Preparano tutto: bloccano le strade con camion rubati mesi prima e poi dati alle

fiamme per bloccare l'arrivo delle forze di polizia, mettendo in atto una vera e propria guerriglia urbana.

Questo è l'aspetto che caratterizza la criminalità foggiana, che oltre ad essere sicuramente una criminalità organizzata, in questo momento storico di grave crisi economica, in cui forse la droga si vende un po' di meno, in cui il contrabbando pugliese ormai è stato sconfitto, per cercare altre sponde per fare denaro ricorre soprattutto a queste grosse rapine. Si tenga conto che questi *caveau* custodivano più di 10 milioni di euro, quindi si tratta di somme consistenti che sarebbero servite ad alimentare questa criminalità. Ovviamente, nel momento in cui questa criminalità riesce ad accaparrare decine di milioni di euro, li utilizza anche per pagare gli stipendi e quindi finanziare coloro che sono in carcere e le loro famiglie, per poter così meglio costruire una sorta di organizzazione criminale.

A questo proposito, tornando allo specifico dell'argomento relativo agli attentati ai danni degli amministratori pubblici, c'è da dire che questa Provincia, come penso il resto della Regione, risente (lo dico in base alla mia esperienza in altre Province e Regioni d'Italia) dell'indole dei foggiani. Il foggiano brucia una macchina anche per un'offesa personale e questo accade, rispetto al resto d'Italia, in maniera molto più evidente. Non c'è notte o mattina che non legga sui giornali o senta dirmi al telefono che hanno bruciato tre o quattro macchine. A prescindere quindi dal caso degli amministratori comunali, si tratta di un fenomeno abituale, è come dare uno schiaffo. Qui è facilissimo che si bruci una macchina per un'offesa personale, che si metta della diavolina sotto le gomme per dar fuoco all'autovettura di qualcuno per una promessa non mantenuta. Per questo diventa difficile lo stesso contesto d'indagine, perché non si sa se il fatto è personale, se è legato ad un problema politico o ad una promessa politica, in quanto dipende anche dall'indole caratteriale degli abitanti.

PRESIDENTE. Abbiamo sentito i commissari straordinari, ma vorremmo capire, poiché quegli atti intimidatori hanno portato allo scioglimento per mafia, se le indagini hanno condotto all'individuazione di piste investigative rispetto alla responsabilità di singoli.

PARIS. Tutti gli episodi di intimidazione di cui sono stati oggetto gli amministratori comunali, negli organi elettivi e non solo, e anche i dipendenti comunali, sono stati ovviamente oggetto di attività di indagine da parte dell'Arma dei carabinieri locale e anche del nucleo investigativo di Brindisi. Abbiamo in ogni caso riferito all'autorità giudiziaria gli esiti delle

nostre indagini. C'è da dire che in molti casi si è trattato di incendi di autovetture o di incendi o tentativi di incendi di portoni di abitazioni. C'è una grande difficoltà ad indagare su questi episodi, proprio perché ciò che può essere sotteso a questi episodi è di un'ampiezza incredibile: può essere la modalità tipica di ritorsione per qualsiasi offesa privata o per qualsiasi attacco che si voglia condurre contro l'amministratore comunale in quanto tale. La metodologia, fra l'altro, è di una rapidità sconcertante: basta mettere un pezzetto di diavolina su una gomma, appiccare il fuoco e andarsene e dopo pochi secondi scoppia l'incendio. Difficilmente ci sono telecamere in grado di riprendere e registrare la scena e quindi tutto diventa molto difficile.

Noi abbiamo fatto attività d'indagine su tutti gli episodi e su tutti abbiamo riferito all'autorità giudiziaria, cercando di inquadrare il tutto in una cornice unitaria. Oltre all'attività d'indagine sul piano amministrativo, condotta dal comando provinciale, che ha portato alla richiesta di accesso, c'è stata anche un'attività investigativa di natura penale.

BASILICATA. Vorrei aggiungere che una proposta che si potrebbe fare per evitare la commissione di questi atti in generale, non solo ai danni degli amministratori pubblici, sarebbe di incrementare la presenza delle telecamere nei piccoli Comuni.

PRESIDENTE. Vorrei chiedere al comandante provinciale di Bari, rispetto agli atti intimidatori che hanno riguardato l'attuale sindaco di Molfetta e la sua amministrazione, se ritiene che vi siano situazioni di particolare pericolo. Abbiamo parlato con il sindaco, ma ci è sembrato che il quadro non sia rassicurante.

CASTELLO. Le problematiche della città di Molfetta e delle minacce al sindaco sono state oggetto non solo di investigazione, ma anche di incontri presso la prefettura in sede di comitato. Per questi atti è stato individuato e denunciato l'autore delle minacce rivolte al sindaco Natalicchio e peraltro è stato emesso un provvedimento cautelare di divieto di avvicinamento nei luoghi da lei frequentati, con un'attività strettamente congiunta con la procura di Trani che ha condiviso le nostre indagini e ha emesso questo provvedimento, che peraltro è un provvedimento importante, perché dà un segnale verso coloro che minacciano, aggrediscono anche verbalmente i sindaci, spesso per avere un sussidio o un posto di lavoro.

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

Tornando al discorso degli incendi di autovetture, c'è stato il caso dell'incendio della vettura del sindaco di Grumo Appula. In quel caso è stato individuato il responsabile, che si è rivelato essere un fruttivendolo che voleva che il sindaco intervenisse per bloccare il rilascio di una licenza nei confronti di un altro fruttivendolo suo concorrente.

Riallacciandomi a quanto dicevano i colleghi, spesso questi atti gravissimi sono legati a fatti veramente risibili e di spessore minimale. L'attenzione verso il sindaco di Molfetta è notevolissima, abbiamo anche dei contatti diretti telefonici, per cui ci si raccorda con altre compagnie e con il comandante provinciale allorché ha segnali di minacce o anche di presenze sospette nei pressi del Comune. Questo vale anche per l'assessore Maralfa, che è vice sindaco, anche lui oggetto di minacce verbali relative a prospettive di sussidi non concessi.

PRESIDENTE. Siccome in questi giorni dovrebbero cambiare le regole, da quanto ci ha riferito il sindaco ci sarà un momento di particolare tensione, probabilmente perché - come lei saprà - un elenco di circa 500 persone riceve da trent'anni un sussidio da parte di quel Comune in virtù di criteri che ad oggi non sarebbe possibile mantenere in vigore. Siccome cambieranno le regole, mi sembra utile agire con qualche azione preventiva.

PARIS. Dal punto di vista della prevenzione, sul territorio, oltre alla compagnia di Molfetta, abbiamo anche il supporto del battaglione mobile che fornisce le compagnie di intervento operativo: sono squadre che vanno a supportare e integrare l'attività di prevenzione svolta dalle stazioni.

PRESIDENTE. Non mi riferivo all'organizzazione, ma ad una criticità che è emersa dinanzi a questa Commissione: è un momento delicato.

VINCELLI. Saremo presenti. Visto che ha accennato al problema dei soggetti che forse andranno a perdere dei *benefit* importanti, mi permetto di dire una cosa.

PRESIDENTE. Anche per la qualità della vita di quelle persone, perché in quell'elenco ci sono persone con problemi reali.

VINCELLI. Certo. Il comando provinciale di Bari ha sviluppato un'attività di indagine, di concerto con l'INPS, e ha scoperto 35 falsi invalidi e 835 falsi braccianti.

*Sten.**Revisore Marchiano'**Resoconto stenografico n.**Commissione Intimidazioni**27-28 giugno 2014**Sede Missione Bari*

Quindi, signora Presidente, l'attenzione al rischio di ritorsione è condivisibile. È chiaro che tutto si può verificare. La facilità con cui si è verificata l'aggressione all'autovettura o il danneggiamento alla porta dell'amministratore comunale non vuol dire che come Arma e come assetto investigativo non saremo presenti. Mi sono permesso di fornirle questo quadro, anche perché si sta sviluppando una forte sinergia in questa Regione con INPS e INAIL. Sono stati individuati, per fornirle un ulteriore dato, solo nel periodo tra giugno 2013 e giugno 2014, 1.744 lavoratori in nero. È un fenomeno illegale che ha sfaccettature che vanno dalla criminalità organizzata fino a questi episodi.

PRESIDENTE. Il lavoro nero è diffuso un po' dappertutto per la verità.

Per quanto riguarda Taranto vorremmo capire meglio la situazione del Comune di Lizzano, anche perché il caso è stato sollevato spesso, sia rispetto a problematiche maggiori, sia specificamente rispetto al problema degli atti intimidatori. Siccome ci è sembrato che ci sia una certa sottovalutazione sul territorio della gravità della situazione, vorremmo capire, visto che gli episodi commessi sono stati tanti e in parte sono stati commessi anche con armi da fuoco, se ci sia una pista investigativa per qualcuno di questi episodi.

SIRIMARCO. Sono il colonnello Daniele Sirimarco, comandante provinciale di Taranto.

Preliminarmente, prima di rispondere alla sua domanda, vorrei fare una precisazione sugli incendi delle autovetture, che in queste Province sono sostanzialmente una «tecnica di comunicazione». Quindi, anche su Taranto registriamo questo fenomeno, che viene ovviamente affrontato con gli strumenti giudiziari e le normative vigenti. Lo registriamo in maniera estremamente diffusa, sia in città che in Provincia. Vorrei agganciarci al collega, comandante provinciale di Foggia, per sottolineare che anche a Taranto c'è questa reale problematica.

Per quanto riguarda Lizzano il fenomeno va inquadrato non solo sotto l'aspetto della geografia criminale di quanto è successo, ma va anche ricollegato alla fase pre-elettorale, comprendendo nell'analisi i soggetti colpiti da questi attentati e soprattutto l'emotività che ha connotato quelle elezioni comunali. Ricordo che per le consultazioni del maggio 2013 a Lizzano erano presenti dieci liste elettorali. Non a caso, nel periodo tra luglio e agosto, in quei pochi giorni gli attentati che sono stati rivolti sostanzialmente a politici (tra cui cinque dei nove candidati sindaci) hanno poi abbracciato in maniera

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

evidente quello che noi riteniamo, ancorché in maniera contrastante, il movente di questi atti.

Infatti, in questa indagine la complessità è stata anche allineare un movente che non fosse solo politico, in relazione ai soggetti interessati, ma che fosse anche contestualizzato in uno scenario criminale locale che nel fronte orientale di quella Provincia non ha visto solo Lizzano colpita da atti intimidatori. Infatti, anche altri Comuni sono stati interessati da analoghi fenomeni, di cui ritengo sua eccellenza il prefetto abbia parlato, come l'incendio della macchina del sindaco di Sava.

Su Lizzano in particolare abbiamo lavorato molto alla ricerca del movente e abbiamo approfondito in particolare il momento pre-elettorale, perché quella è stata una campagna elettorale estremamente difficile e litigiosa, tipica di quel Paese. Peraltro il sindaco, Dario Macripò, era alla sua seconda candidatura (quindi oggi è al suo secondo mandato), con un consenso per quel territorio abbastanza importante. Le nostre indagini, una volta riusciti a fissare il movente, sono trasigrate dal fascicolo della procura alla DDA, per l'elevato contenuto criminale e quindi per questioni di competenza. Noi le abbiamo definite in avanzato stato di investigazione e credo che fra non molto porteranno a buoni risultati.

Peraltro, come diceva il signor generale, l'operazione «The Old», che ci ha portato all'arresto di quei 32 soggetti, ha creato non tanto una cointeressenza specifica...

PRESIDENTE. Una risposta indiretta.

SIRIMARCO. Siccome si tratta di 32 soggetti e molti sono di Lizzano, c'è una cointeressenza investigativa che abbiamo approfondito e che ha confermato le nostre ipotesi investigative.

Vorrei tranquillizzarla, signora Presidente, rispetto all'impressione che ha maturato di una sottovalutazione della vicenda, probabilmente dalle relazioni precedenti di cui non conosco il contenuto; questa indagine, apparentemente lunga, perché sono fatti di un anno fa (e non si ritenne allora, per gli elementi investigativi in nostro possesso, di dover esercitare un diritto di accesso), oggi è in una fase che noi investigatori possiamo definire conclusiva e sui cui esiti, posti al vaglio della DDA, credo non sarà possibile esercitare un diritto di accesso.

PRESIDENTE. Da ultimo, siccome tra poco sentiremo il sindaco di Ugento e anche in quel Comune gli episodi di intimidazione sono reiterati, abbiamo

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

ricevuto numerose segnalazioni e anche lì sono state utilizzate armi da fuoco nei confronti di assessori, vorrei capire se anche su questo Comune ci sia qualcosa da specificare sa parte vostra.

MACRÌ. Buongiorno, sono il colonnello Nicodemo Macrì e sono comandante del comando provinciale di Lecce. Su questi episodi, avvenuti a Ugento, in particolare tra i mesi di gennaio e febbraio e a giugno 2014, ai danni di un assessore in carica dal 2012 con delega ai lavori pubblici (nel primo episodio la sua autovettura è stata raggiunta da alcuni colpi di arma da fuoco; in un altro episodio, invece, sono stati rinvenuti nell'interno del suo garage e del portone alcuni proiettili di arma da fuoco), sono in corso attività d'indagine presso l'autorità giudiziaria di Lecce.

Purtroppo queste attività di indagine sono abbastanza complesse e - come sappiamo - non di facile investigazione quando non c'è la collaborazione degli amministratori; a volte c'è, ma nella maggior parte dei casi, almeno per quello che riguarda Lecce, non c'è collaborazione. Sicuramente gli attentati possono scaturire dalla mancanza di rapporti di fiducia tra i cittadini e gli amministratori sull'amministrazione della cosa pubblica, oppure da promesse che sono state fatte e non mantenute.

Per adesso non ci sono ipotesi chiare, ma soltanto ipotesi.

PRESIDENTE. Ringrazio tutti i rappresentanti dell'Arma dei carabinieri che sono intervenuti oggi, in particolare il generale Vincelli che ha assistito all'intera audizione.

Interviene il sindaco di Ugento, Massimo Lecci.

Audizione del sindaco di Ugento

PRESIDENTE. Do il benvenuto al sindaco di Ugento.

Signor sindaco, prima dell'audizione degli altri sindaci che si è svolta ieri ho fatto un lungo discorso introduttivo, ma oggi sarò necessariamente più sintetica. Ci stiamo occupando di singoli casi, perché l'arrivo di una Commissione d'inchiesta in Puglia abbia un senso sia per mostrare un'attenzione rispetto a questo fenomeno, sia perché avremmo il desiderio di dimostrare una presenza e un'attenzione maggiori anche rispetto alle amministrazioni locali. Abbiamo quindi selezionato i casi che ci sono sembrati più allarmanti e indicativi di una maggiore pericolosità e abbiamo

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

chiesto a voi sindaci di venire a darci una lettura di quello che vivete all'interno delle amministrazioni.

Per quanto riguarda il Comune di Ugento, le dico che abbiamo già parlato con i carabinieri e con la procura della Repubblica. Ormai abbiamo esaurito l'argomento, ma non le vogliamo far mancare l'occasione per esprimere la sua opinione. Abbiamo selezionato questo caso perché ci aveva allarmato, trattandosi di atti intimidatori rivolti soprattutto nei confronti di assessori e comunque con modalità particolarmente allarmanti, con esplosioni e colpi di arma da fuoco, talvolta indirizzati ad autovetture.

I casi di danneggiamento più diffuso in Puglia - ormai è un dato acclarato - riguardano gli incendi di autovettura. L'esplosione di colpi di fucile e di colpi di arma da fuoco in generale sono fenomeni più allarmanti, perché il danno è minore, ma possono essere indicativi di un qualcosa di diverso. Le chiediamo di proporci una lettura di quello che succede nel suo Comune.

LECCI. Indubbiamente questa è una domanda che ci facciamo da un po' di tempo, da quando si sono verificati questi episodi. Naturalmente non è facile dare una lettura di queste vicende che stiamo approfondendo da tempo.

L'amministrazione comunale è in carica da tre anni, dal 16 maggio 2011. È un'amministrazione prevalentemente composta da soggetti alla prima esperienza amministrativa. Onestamente non stiamo comprendendo bene quale potrebbe essere l'origine. Ci sono tante voci, perché a Ugento ci siamo dati da fare per recuperare molti beni confiscati alla criminalità e li abbiamo poi rifunzionalizzati anche grazie ai fondi del PON sicurezza.

PRESIDENTE. Qualcuno di questi assessori aveva una delega particolare in questo settore?

LECCI. No. Stavano completando le operazioni, perché erano delle procedure a seguire. L'assessore ai lavori pubblici ha seguito un'appendice di quelle opere, ma onestamente le avevo iniziate io nella precedente amministrazione come vice sindaco ed erano interventi ormai in fase conclusiva.

In città si fanno diverse ipotesi, ma onestamente la riflessione arriva ad un punto oltre il quale non si riesce ad andare, o meglio, il cervello si blocca e dice: non è possibile, non è possibile, non è possibile...

Sten.

Revisore Marchiano'

Resoconto stenografico n.

Commissione Intimidazioni

27-28 giugno 2014

Sede Missione Bari

PRESIDENTE. Signor sindaco, questa situazione di disagio (che peraltro è recente, perché stiamo parlando del 2014) ha creato tensione all'interno dell'amministrazione? Ha disturbato l'attività amministrativa?

LECCI. Sicuramente viene meno un po' di serenità di fronte ad episodi del genere, soprattutto per i giovani, anche per i riflessi che ci sono stati in famiglia; non possiamo nascondere che c'è un po' di apprensione e di preoccupazione, soprattutto nei confronti di chi ha moglie e figli. La paura oggettivamente esiste, tuttavia, l'azione amministrativa non ha subito forti rallentamenti e oggi è alle prese con l'esame di alcuni piani territoriali, quali il piano territoriale del parco e nei prossimi giorni il piano comunale delle coste. Entro fine anno metteremo anche mano al piano regolatore generale: stiamo entrando proprio nel vivo dell'esame di questi atti.

Ugento è una delle realtà turistiche più importanti della Regione, dopo Vieste, in termini di presenze; parliamo di un'estensione territoriale di 9.860 ettari, 14 chilometri di costa, tre marine; quindi, indubbiamente adesso bisognerà serrare le fila e andare avanti con l'attività.

PRESIDENTE. Che professione svolgono i soggetti coinvolti: sono assessori a tempo pieno?

LECCI. Uno dei due è docente: insegna all'istituto professionale di Alessano; l'altro è enologo, quindi ha anche una sua attività.

PRESIDENTE. E lei che professione svolge?

LECCI. Io sono avvocato.

PRESIDENTE. Ringrazio lei e tutti coloro che hanno preso parte ai nostri lavori.

Dichiaro concluse le audizioni odierne.

I lavori terminano alle ore 13,45 di sabato 28 giugno.